N. 142 — Venerdì 24 Maggio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Venerdì 24 Maggio — N. 142

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sacco di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. linea 1 Linea del gerente: Lire 2 50 — Corrispondenze cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il movimento dei contadini
IN QUEL DI VERCELLI

La questione dei mondarisi — Ufficio del lavoro — Associazioni operaie — Camera del lavoro — Lega di miglioramento.

(Da un'inchiesta di un nostro inviato speciale).

Vercelli, 23 maggio.

Martedì, 28 maggio, incomincieranno nel Vercellese i lavori di mondatura. Dureranno, come di consueto, dalle sei alle sette settimane.

Quest'anno, però, sintomi — non gravi — di malcontento sono apparsi anche nel Vercellese fin dai giorni della ripresa dei lavori in campagna, nel mese di marzo. Qualche sciopero qua e là fra i contadini delle maggiori tenute, sciopero subito composto col miglior accordo e proprio apparso in forma sporadica.

Ora le minacce di sciopero alla vigilia della mondatura sembrano assumere di numero e d'intensità, senza tuttavia assumere proporzioni inquietanti, senza trascendere a violenze, tranne che per rarissime eccezioni, e inferiori di gran lunga a quelle del Mantovano, del Veronese e di altre plaghe. Un solo sciopero a tutt'oggi fu proclamato, nel Comune di Albano. Da principio [illegible] i contadini fissi per contratto annuo: non chiedono aumenti di mercede e diminuzione d'orario anche i mondarisi, che già sono giunti o stanno per giungere da regioni limitrofe, ed anche in certa parte da regioni parecchie distanti.

Nel frattempo, e cioè nel periodo che corre fra la ripresa dei lavori e l'imminente stagione della mondatura, si sono costituiti:

1.o Un *Ufficio municipale del lavoro* a Vercelli, del quale già avete ampiamente parlato;

2.o Una *Lega di assistenza fra gli operai*, come sezione dell'Associazione Monarchico-Popolare, alla quale presiede l'on. Lucca. Questa Lega, che ha un proprio presidente, un vice-presidente, dicianto consiglieri di sezione, comprende le rappresentanze di tutti i mestieri, si propone di sussidiare gli aderenti nei giorni di disoccupazione involontaria. Provvedono del proprio al fondo gli operai, con una quota mensile di L. 0 25, e i soci dell'Associazione Monarchico-Popolare. I soci operai sono circa cinquecento;

3.o Un'*Associazione degli agricoltori vercellesi*, che già novera oltre a quattrocento soci, con alla presidenza un proprietario, il marchese Ricci, e alla vice-presidenza un conduttore di fondi, il signor Baviolo;

4.o Una *Camera del lavoro*, cui possono accedere indistintamente operai e contadini. Fu chiamato a presiederla il tipografo Somaglino. Vi accedettero fin da principio rappresentanze (Leghe) di tipografi, metallurgici, falegnami, muratori, scalpellini e marmisti, carrettieri, contadini;

5.o Alcune *Leghe di miglioramento* operaie, più numerose in città, poche ancora nel contado. Leghe di tipografi, scalpellini e marmisti, metallurgici, carrettieri, bottonai, muratori, pittori e stagnai, contadini, mondarisi. Le quali tutte, di mano in mano che si costituiscono, aderiscono alla Camera del lavoro. Mancano in gran parte i dati precisi di queste Leghe, così come della Camera del lavoro.

L'Ufficio del lavoro, la Lega di assistenza fra gli operai e l'Associazione degli agricoltori rappresentano l'organizzazione della classe conservatrice; la Camera del lavoro e le Leghe di miglioramento quella dei socialisti.

Per quanto riguarda le mercedi, è nell'ora in cui scrivo un'assoluta baraonda. Diremo successivamente in questa nostra indagine che cosa ne pensino gli stessi interessati. Ma voluto intanto rendermi conto della mercede praticata lo scorso anno 1900 nei maggiori centri risicoli del circondario durante le sei o sette settimane di mondatura e dei rispettivi orari. Scelgo fra le cifre ufficiali, che mi furono con squisita cortesia comunicate dal sotto-prefetto cav. Orcurù, queste:

	Giornata di lavoro	Ore	SALARIO					
			1a Sett.	2a Sett.	3a Sett.	4a Sett.	5a Sett.	6a Sett.	7a Sett.
Vercelli	42	9	2.30	2.50	1.85	2.70	2.25	? —	1.50
Trino	42	9	1.—	1.40	1.75	1.90	2.—	2.—	1.50
Santhià	42	9 1/2	1.—	1.20	1.50	1.60	2.—	2.40	1.50
Albano	36	10 1/2	1.40	1.80	2.00	2.10	2.10	2.60	—
Palazzolo	42	9 1/2	1.—	1.00	1.80	2.—	2.10	2.50	1.40
Olcenengo	42	—	1.20	1.50	2.—	2.00	2.50	2.70	2.10

Rapidamente così descritte le condizioni del Vercellese, passo senz'altro alle conversazioni avute con persone d'ogni partito e classe sociale.

Incomincio coi salariati della città e della campagna.

Ne interrogo parecchi: tipografi, fonditori, mondarisi.

E gli interrogati, specialmente i salariati della campagna, tutti si dimostrano ottimisti sulle soluzioni, anche prossime, del problema economico. Impossibile riprodurre tutte le loro richieste. Predomina il partito di chiedere un prezzo unico, sia nei rapporti di tempo che in quelli di spazio, e l'abolizione del cottimo.

Le Leghe di miglioramento dei contadini di qualche paese nei dintorni di Vercelli (Santhià, Olcenengo, Trenzano) hanno, per esempio, fissata la seguente tariffa per i lavori agricoli:

Gennaio, ore di lavoro 6,30, L. 1 55; febbraio, ore 7, L. 1 80; marzo, ore 7,30, L. 2 05; aprile, ore 8, L. 2,35; maggio, ore 9, L. 2 50; giugno-luglio, ore 10,30, L. 3 50; agosto, ore 9,30, L. 3; settembre, ore 8,30, L. 3; ottobre, ore 8, L. 2 60; novembre, ore 7, L. 1 80; dicembre, ore 6,30, L. 1 55.

Falciatura e mietitura grano, ore 9, L. 4; avena, ore 8,30, L. 4 50; trebbiatura grano, L. 3 50, riso, L. 4 50.

E inoltre chiedono sia abolito il cottimo, sia pagata come parte di giornata il percorso superiore a due chilometri per recarsi al lavoro. Queste cifre e questi desiderata furono presentati al sotto-prefetto di Vercelli perchè li comunichi ai conduttori di fondi.

Ma di giorno in giorno, d'ora in ora, si può dire che la questione assume sempre nuovi aspetti. Costanti sono invece le formule di rivendicazione.

Ad un contadino dall'aspetto tipico, quadrato assai nella persona e bene avvezzo alla vita di risaia, ho domandato:

— Avete anche voi la Lega di miglioramento in paese?

— Non ancora, ma si farà presto.

— E che cosa sperate dalla Lega?

— Prima di tutto, quando saremo uniti non potranno più gli affittavoli chiamar genti di fuori perchè lavori ad una tariffa inferiore a quella chiesta da noi. Se la faranno, noi, uniti nella Lega, manderemo i nostri rappresentanti alla Camera del lavoro di Vercelli perchè persuada quei lavoranti a non venire, a starcene a casa.

E parlò in seguito del lavoro a giornata da sostituirsi al cottimo, delle mercedi nelle altre regioni risicole, degli orari, e concluse così, senza che io gli facessi altra domanda:

— E poi anche il Governo ora capisce che le Leghe sono una bella cosa. Il ministro Giolitti ha detto che le Leghe non sono niente affatto contrarie alla legge e che contro di esse non si deve fare opposizione.

Questa ultima frase, che con le precedenti argomentazioni ho sentito ripetere da parecchi, fu pronunciata dal contadino in questione con visibile compiacimento.

***

Caratteristico il movimento delle mondarisi. Il periodo della mondatura dà ogni anno vita febbrile alla regione. Partono quotidianamente dalla stessa Vercelli molte ragazze, cui fa comodo guadagnare quella qualche decina di lire in risaia; ragazze che in altra epoca dell'anno sono altrimenti occupate, per esempio, nelle sartorie.

I più forti nuclei di mondatrici giungono nel Vercellese specialmente dalle regioni limitrofe, — Canavese e Monferrato, — ma se giungono anche dal Piacentino, dal Cremonese, dal Voghere se, dal Tortonese, dall'Alto Novarese, ecc., ecc.

Anche le mondarisi si sono costituite in Lega. Il giorno 11 maggio la Lega di miglioramento delle mondarisi di Vercelli presentò al sotto-prefetto un Memoriale, dal quale stralcio questa parte più importante:

« Nella imminenza dei lavori della mondatura la Lega di miglioramento delle mondarisi di Vercelli ha pensato di rivolgersi alla S. V. Ill.ma per vedere, col di lei sperato autorevole intervento, di preventivamente accordarsi coi proprietari e fittabili dei dintorni di Vercelli circa i prezzi e le condizioni dei lavori stessi, evitando così ogni possibile dissidio tra capitale e lavoro.

« Le lavoratrici ritengono che si dovrebbe fare un prezzo uniforme per tutte le settimane della monda, e ciò perchè, mentre il tempo di lavoro resta fisso (nove ore), e la fatica del viaggio per recarsi sul posto pure, le ultime settimane, nelle quali il prezzo declina, sono invece le più faticose: perchè a maggiore il caldo, più alto il riso, più disturbato il lavoro.

« La Lega venne nella deliberazione di richiedere una paga costante nelle sette settimane di tenta centesimi all'ora o per nove ore al giorno, avvertendo che questo è il punto da cui le trattative potranno partire.

« Notano poi che il sistema di stabilire una paga oraria è il più semplice e che sarebbe desiderabile fosse adottato, a scanso di ogni oscillazione di prezzo, anche nelle altre stagioni.

« Si verrebbe così a stabilire qualche cosa come quel salario minimo che un ministro del Re aveva altra volta vagheggiato..... »

Questo documento sembra riassumere le maggiori speranze delle mondarisi; esso presenta una speciale importanza per queste due principali ragioni:

1.o Le mondarisi si dichiarano disposte a far partire le trattative cogli agricoltori da un salario medio per giornata di L. 2 70;

2.o Le mondarisi chiedono che gli agricoltori formalmente s'impegnino a far lavorare nove ore nella settimana.

***

Il pensiero dei socialisti.

Ecco il colloquio avuto con un socialista vercellese:

— In quali modi ella pensa si possa nell'ora presente lavorare la propaganda?

— Con la Camera del lavoro, con le Leghe di miglioramento e con lo sciopero legale.

— Ma non si dice forse dai socialisti che Camera e Leghe non sono nè debbono essere istituzioni di partito?

— E' vero. Ma, lasciando la teoria e vedendo alla pratica dei fatti, è altrettanto vero che a comporre le Camere e le Leghe di miglioramento si trovarono nei soli socialisti. Sarebbe l'ideale che le Leghe venissero accettate da tutti i lavoratori. In questo modo i fittavoli si vedrebbero costretti a rivolgersi alla Lega per averne la mano d'opera.

Ricordo qui quello che nello stesso giorno mi diceva un conservatore, di cui esporrò nella prossima lettera mia le vedute sulla situazione:

— Se i socialisti vogliono il bene anche di questa classe di lavoratori, perchè non consigliano loro di rivolgersi al tanto fondato Ufficio municipale del lavoro? Non ha forse l'Ufficio dichiarato e stampato che intende rispettata nella mediazione l'assoluta eguaglianza dei rappresentanti le due parti committenti e lavoratori?

Questi sono gli umori. Intanto noto, a complemento di questa lettera mia e come notizia di fatto, che il sotto-prefetto di Vercelli ha trasmesso il Memoriale citato delle mondarisi all'Ufficio municipale del lavoro. Ieri stesso, martedì, l'assemblea dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese deliberò di non riconoscere altro intermediario nelle trattative che l'Ufficio municipale del lavoro. Poco dopo la presa deliberazione si riunirono in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore delegato dalla Giunta on. Lucca, la rappresentanza dei fittabili del Comune di Vercelli e la Commissione delle mondarisi, per cose della città. In una seduta, durata un'ora, si discusse il Memoriale.

Noto ancora — con l'occasione — che all'Ufficio del lavoro hanno fatto adesione in Vercelli capi-mastri e falegnami (principali).

Vi completerò nella prossima mia i dati della situazione, riferendovi quanto mi hanno personalmente favorito proprietari, fittavoli ed Autorità del circondario.

RENZO SACCHETTI.

La relazione sul bilancio degli interni
approvata in seno alla Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18,15:

Oggi la Giunta del bilancio, sotto la presidenza di Guicciardini, riprese la discussione intorno alla relazione Mazza, sul bilancio degli interni, e soprattutto, sulla seconda parte di essa, dove si esprimono concetti critici che sono personali del relatore.

Così, fu impegnata una lunga e minuta discussione per vedere se questa seconda parte dovesse venire omessa dalla relazione.

Gli onorevoli Spirito e Carmine sostennero che la Giunta deve limitare il suo compito al controllo delle cifre, onde essa non deve seguire il relatore nel suo lavoro personale.

L'on. Guicciardini, d'altra parte, dichiarò incontestato il diritto di critica nel relatore.

L'on. Garavetti poi a nome dei suoi amici politici, disse che le idee di Mazza sono quelle della minoranza della Giunta.

L'on. Donati Carlo si oppose al Garavetti. Ma il Guicciardini tronca la questione dicendo che non c'è alcuna ragione di inserire la dichiarazione di Garavetti.

Dopo ciò la relazione è approvata ad unanimità, e l'on. Mazza è autorizzato a presentarla alla Camera.

Un'interrogazione di Calissano e Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,35:

Calissano e Bianchi hanno presentato un'interrogazione ai ministri di grazia e giustizia e degli interni per sapere se intendono ripresentare il disegno di legge pei provvedimenti contro la delinquenza abituale anche in rapporto all'abolizione del domicilio coatto.

Riunione dei capi socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,5:

Il gruppo parlamentare socialista e la Direzione del partito sono convocati martedì mattina.

Un decreto per l'acquedotto ligure.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Il Re ha firmato il decreto di Giusso, che approva il progetto esecutivo per l'acquedotto ligure, già dichiarato di pubblica utilità con altro decreto del 4 gennaio p. p.

La derivazione, portata a duecento litri al secondo, è fatta dai bacini dei torrenti Lemo, Lerona e di Pian di Lecca. Sarà distribuita ad uso potabile ai Comuni di Arenzano e Cogoleto, nel cui territorio trovasi la presa, nonchè a quelli di Voltri, Pra, Pegli, Sestri Ponente, Cornigliano, Sampierdarena e Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 maggio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la ripartizione dei Demanii.

ABIGNENTE e CICCOTTI interrogano il ministro d'agricoltura e commercio sull'ingiustificato ritardo a ripresentare alla Camera il progetto di legge sulla ripartizione dei Demanii.

BACCELLI A., sottosegretario, dichiara che il progetto di legge è pronto e sarà presentato nel più breve tempo possibile.

Il vino e l'alcool proveniente dalla Francia.

AGUGLIA e GRASSI-VOCES interrogano il ministro delle finanze per sapere come intenda evitare l'enorme importazione delle mistelle di vino e di alcool che ci pervengono dalla Francia, con gravissimo danno della nostra produzione vinicola.

MAZZIOTTI, sottosegretario, assicura gli interroganti che il Governo ha preso le più efficaci disposizioni per impedire le introduzioni dei vini non genuini e vigilerà severamente perchè le disposizioni emanate siano eseguite.

BACCELLI A. dichiara che ha posto a disposizione del ministro delle finanze tutti quei mezzi tecnici che possono servire all'uopo.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio delle poste e telegrafi.

AGUGLIA, relatore, dice che, relativamente alla diminuzione di tariffe, la Giunta del bilancio non può prendere una iniziativa di tanta importanza; e si deve limitare, come ha fatto, ad esprimere i suoi voti per una riduzione, sulla quale confida che il ministro vorrà dare buone assicurazioni.

Parla in favore degli impiegati postali.

Parla l'on. Galimberti.

GALIMBERTI, ministro poste e telegrafi, *(segni di attenzione)*, all'encomio relatore che ha detto che non è più tempo di studi, osserva che egli non può prescindere dal sentire il parere dei Corpi consultivi e che non si può pretendere da lui, nel breve tempo che è al Ministero, di aver pronti i provvedimenti per tutte le questioni. Difende poi il regolamento dell'on. Pascolato dalle critiche ingiuste dalle quali è stato fatto oggetto. *(Bene!)*

Rispondendo a coloro che hanno parlato delle condizioni dei fattorini telegrafici, nota che essi hanno degli stipendi che molti maestri elementari e gli alunni di Cancelleria potrebbero invidiare. *(Approvazioni)*

Dichiara che le riduzioni di tariffe che sono state richieste importerebbero una perdita di circa 18 milioni, non sostenibile nelle presenti condizioni del bilancio. E' disposto a contentare il personale comunque gli sia possibile, purchè il contentarlo non urti nelle necessità del bilancio e in quelle del pubblico servizio.

Quanto ai ritardi delle poste e dei telegrafi, dice che dipendono non da malvolere degli impiegati, ma dallo stato di inferiorità dei locali e del materiale e dall'abuso dei telegrammi dello Stato. Poco per volta si provvederà a tutto. Non è disposto a separare gli organici del personale postale e telegrafico.

Riguardo alle collegazioni telegrafiche da desiderarsi sono in corso trattative con la Ditta Pirelli. Osserva che la Società ferroviaria non hanno obbligo del recapito dei telegrammi. Quanto ai pedoni postali riconosce che le loro sorti non sono liete, ma non bisogna disconoscere che quello che ricevono dallo Stato non è il solo loro provento, perchè hanno anche una retribuzione dai Comuni, e che nè in Francia, nè in Inghilterra sono pagati meglio. Non di meno qualche cosa si è fatto e si farà ancora, ma a poco a poco e secondo che le condizioni del bilancio lo consentano. Richiamerà le Direzioni provinciali a una maggiore vigilanza sul servizio delle corriere postali. Non è possibile pensare ancora agli automobili. Non crede cattiva la legge sulle circolazioni distrettuali, ma studierà il modo di migliorarla.

Espone i vantaggi ottenuti col passaggio della valigia delle Indie e delle comunicazioni postali. Infine dice di tener conto delle diverse raccomandazioni rivoltegli. *(Approvazioni e congratulazioni)*.

Ex-ministri ed ex-sottosegretari delle Poste.

FERRARIS MAGGIORINO risponde ad alcuni accenni che riguardano più o meno l'opera sua come ministro delle poste e telegrafi. Quanto alle critiche le quali furono mosse alla contabilità del Ministero, esse riguardano esclusivamente questioni di metodo, ma tutti riconobbero e riconoscono la perfetta correttezza e l'onestà dell'Amministrazione.

Accenna alla istituzione da lui fatta di un ufficio di controllo per evitare che i funzionari dello Stato abusassero della franchigia, che però in seguito è stato soppresso. Respinge l'accusa di non aver pensato agli impiegati.

BORGARELLI difende il regolamento dell'ex-ministro Pascolato e dice che questi lo terrà già preparato al suo avvento al potere, rettificandolo e migliorandolo.

Si discutono gli articoli e parlano gli onorevoli DEL BALZO CARLO, PALA, MEL, LUIGI LUCCHINI, CABRINI, CERRI, FERRERO DI CAMBIANO e COTTAFAVI, i quali ultimi vorrebbero che si desse un qualche incoraggiamento agli impiegati postali addetti all'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza almeno in quegli Uffici ove il lavoro è molto grave, e vorrebbero poi che essi facessero un'attiva propaganda per quest'utilissima istituzione, mentre ve ne sono alcuni che eccitano il pubblico ad iscriversi ad altre Casse di previdenza, che hanno scopi ben diversi.

In favore degli agenti rurali propongono miglioramenti BOSELLI, MEZZACAPO, FABRI, MORPURGO, CAVAGNARI; fa raccomandazioni per il trasporto della valigia delle Indie CHIMIENTI.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Massa Carrara, dove fu eletto Fusani.

Sarà discussa sabato.

COTTAFAVI domanda che nella seduta antimeridiana si discuta la legge sulle imposte continuarie e di assicurazione.

BACCELLI A. propone che sia inscritta nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana del dodici giugno.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,30:

La Camera è subito piuttosto popolata specialmente nei corridoi ove si parla molto del suicidio di Bresci. Nell'aula vi sarà una sessantina di deputati durante le interrogazioni che si svolgono tra i chiacchierii. Si presta soltanto qualche attenzione a quella di Miaincalchi, sulla vacanza della Prefettura di Verona, che riguarda Ciuffelli, capo-gabinetto di Zanardelli. La risposta di Ronchetti è piuttosto evasiva e l'interesse sfuma subito.

Baccelli svolge brevemente il suo progetto di legge per gli orfani dei sanitari, con inflessioni di vera commozione nella voce e raccogliendo approvazioni da tutti i banchi.

Quando comincia a parlare Galimberti, la Camera si popola grandemente, mostrandosi attentissima. Le sue parole con cui elogia il personale sono accolte da approvazioni. Ad un certo punto, quando *Galimberti*, per spiegare i ritardi dei dispacci, esclama: « Ma cosa rimane al pubblico se i telegrammi di Stato, quelli dei prefetti, quelli della stampa e persino quelli dell'emigrazione, come vorrebbe Pozzo-rovale Pantano, hanno la precedenza? »

Del Balzo Carlo interrompe: « ..... E quelli per chiamare i deputati? » *(Viva ilarità)*

Poco dopo, *Galimberti*, parlando di Turati, dice: « Il mio amico personale Turati. »

Voci di Destra: « ..... E politico? »

Galimberti: « E sì, anche politico, se vuoleto! »

Galimberti, accennando al fatto di quel pedone che aveva fatto precipitare nel torrente l'aiutante col plico delle corrispondenze, ed era stato assolto dal pretore, esclama: « Sapete chi era quel pretore? Era l'on. Agugliа, l'attuale relatore! » *(Ilarità clamorosa e interminabile)*

Agugliа, che gli siede di fronte, al banco della Commissione, mormora qualche spiegazione, che non si afferra, ridendo egli pure. Infatti l'on. Agugliа avanti di essere deputato fu pretore a Frascati.

Galimberti, dopo aver parlato circa un'ora e mezzo, termina fra le calorose approvazioni e i nutriti applausi della Camera. Moltissimi deputati si affollano al banco dei ministri per felicitarlo.

I lavori del Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,25:

Oggi il Consiglio di Stato ha approvato lo schema di modificazioni al regolamento 9 ottobre 1900, per gli alunni delle cancellerie giudiziarie.

Ha discusso poi lungamente lo schema di modificazioni al regolamento pel personale degli Uffici tecnici finanziari, deliberando di rimandarlo di nuovo all'esame della sezione competente.

Sarà ritirato il disegno sulla revisione dell'imposta sui fabbricati?

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

La Tribuna assicura essere in corso il decreto che autorizza il Governo a ritirare il disegno sulla revisione dell'imposta sui fabbricati.

Per facilitazioni ferroviarie speciali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Oggi la Commissione per l'esame del disegno per la concessione di agevolazioni ferroviarie speciali, ha approvato il progetto ministeriale con lievi varianti. Il disegno ministeriale limitava le riduzioni a comitive di almeno 10 persone; la Commissione stabilì che la riduzione si applichi anche alle comitive di 5 persone. Le riduzioni di tariffa che nel disegno ministeriale erano dal 40 al 60 per cento, furono dalla Commissione stabilite come segue: del 50 0/0 fino a 200 chilometri, del 60 da 200 a 400 chilometri, del 70 oltre i 400 chilometri. A relatore venne nominato Stelluti-Scala.

La convocazione del Collegio di Aversa.

Roma, 23, ore 21,15. — *La Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca per il 9 giugno il Collegio di Aversa; e, in caso di ballottaggio, per il 16.

Il Municipio di Roma per festeggiare il lieto evento.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

Il Municipio si asterrà quasi completamente dall'iniziare manifestazioni per l'evento del parto. Si sarebbe soltanto deciso l'impianto di un grande riflettore elettrico sulla torre Capitolina, che la sera del giorno della nascita proietterà fasci di luce sul Quirinale. E il Municipio darebbe inoltre un grandioso banchetto in Campidoglio alle Autorità.

L'anniversario d'una vittoria montenegrina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Oggi, ricorrendo l'anniversario della vittoria di Grahovo, riportata contro i turchi nel 1858 dal principe Mirko, padre di Nikita, nella chiesa russa si celebrò una solenne funzione religiosa, a cui intervennero i Principi montenegrini. Il principe Mirko indossava il costume nazionale, portava la insegna degli Ordini cavallereschi del suo paese e la fascia della Corona d'Italia. La principessa Milena era anch'essa in costume montenegrino; assisteva anche l'ambasciatore Nelidoff e i membri delle due Ambasciate russe presso il Quirinale e il Vaticano, il console generale del Montenegro, due aiutanti del principe Mirko, il capitano di cavalleria Romeo, destinato al servizio del principe Mirko, e molte signore.

Dopo la funzione religiosa vi fu un ricevimento in casa dell'ambasciatore Nelidoff, dove la principessa Milena ricevette gli auguri per il prossimo parto della Regina.

Negli alti gradi della Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

Oggi il Re ha firmato il decreto che colloca a riposo il commendatore Buonocore, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli.

Per il pellegrinaggio del 29 luglio.

Napoli, 23 *(Stefani)*. — Nella sala del Consiglio comunale si è riunito, sotto la presidenza del generale Curri, il Comitato pel grande pellegrinaggio alla tomba di Umberto. Eletto presidente Crispi.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Si alleviano le indennità da chiedere alla Cina?

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 18,5:

La *Zeitung* ha una corrispondenza da Pechino in cui si parla di due notate tenute dai ministri esteri. Nella prima risultò all'unanimità, meno il voto del rappresentante del Nord-America, che si desiderava mantenere l'entità dell'indennizzo chiesto alla Cina. Nella seconda risultò che comincia a prevalere l'opinione degli Stati Uniti di ribassare la somma di indennizzo prima chiesta.

Truppe americane che partono dalla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 22:

Chaffée col suo Stato Maggiore e il 9.o reggimento di fanteria degli Stati Uniti è partito stamane.

Una conferenza a Parigi sull'Italia Meridionale.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 10,5:

Alla Società geografica il professore Gay tenne una conferenza sull'Italia Meridionale. Elogiò le laboriose, sobrie e robuste popolazioni meridionali, affezionate alle istituzioni nazionali. Constatò i grandi progressi morali da esse fatti dopo che si è costituita l'unità italiana.

Particolari sul suicidio di Gaetano Bresci
L'ASSASSINO DI RE UMBERTO

Come il regicida viveva all'ergastolo di Santo Stefano — I preparativi pel suicidio — Bresci voleva fuggire — La sorveglianza non era sufficiente? — I commenti dei giornali.

Un giudizio di Cesare Lombroso.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 14,10:

La Prefettura ebbe ieri sera la prima notizia, ma indecifrabile, sopra il suicidio di Bresci. Ritelegrafò a Santo Stefano, domandando la rettifica. Questa giunse a tardissima ora, con l'aggiunta che le informazioni particolareggiate erano già state inviate al Ministero. La notizia produsse un'impressione di sorpresa, perchè si sapeva che la Direzione delle carceri aveva antecedentemente raccomandato una grande vigilanza sul Bresci. Si esclude che il suicidio sia stato compiuto con un fazzoletto, perchè quelli forniti dalla Direzione dello stabilimento sono troppo piccoli per far nodo intorno al collo. Evidentemente le guardie carcerarie, mandate espressamente da Milano, come quelle che avevano già sorvegliato il Bresci, dovettero lasciare un asciugamani presso il regicida, adducendo nella calma che lui sempre ostentava.

La cella del Bresci era proprio nel centro della raggiera dello stabilimento, dove la sorveglianza poteva essere esercitata più direttamente.

Il direttore Ceccarelli erasi recato più volte nella cella del regicida, accompagnato dal capo-guardiano, o vi si recava ogni volta che ne veniva richiesto. Anche il cappellano dello stabilimento si recò spesso dal Bresci, ma questi non volle mai saperne delle sue esortazioni.

Il popolo nota la coincidenza del suicidio del regicida alla vigilia della nascita di un figlio del Re.

E' partito per Ventotene, allo scopo di constatare il suicidio, il giudice istruttore Celentano, accompagnato dal cancelliere aurricenna. Pare che allo stesso scopo sia partito, quale perito, il professore Vincenzo Giantureo.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Per tutta la mattinata nei ritrovi giornalistici continuarono a riferirsi le notizie più strampalate sul suicidio di Bresci. Alcuni inventarono narrazioni di maniera, con particolari anche non inverosimili, come se avessero presenziato alla tragica fine del regicida.

Al Ministero dell'interno mi dichiarano che ancora adesso non sono giunti particolari nuovi oltre quelli che vi mandai stamane.

Posso solo aggiungere che la Direzione generale delle carceri era stata avvertita in questi ultimi tempi che Bresci si mostrava alternativamente ciarliero, cupo e misantropo. Smaniava di frequente e sembrava dominato da un pensiero fisso.

La Direzione delle carceri mandò istruzioni al direttore dell'ergastolo perchè fosse usata al Bresci una rigorosa vigilanza con quei riguardi compatibili col regolamento e col suo stato.

Infatti il direttore Ceccarelli aumentò il rigore della sorveglianza, e questo deve avere inasprito il Bresci, rendendolo più diffidente.

Pare che lo strangolamento sia avvenuto rapidissimo. Il condannato avrebbe colto il momento meno sospettabile, meno propizio per compierlo. Così che dovette meditarlo lungamente, e attendere quel quarto d'ora colla impassibile freddezza propria al suo carattere, e costantemente rivelata durante l'emozionante processo di Milano.

Per quanto l'agitazione quasi continua del Bresci — dopo il suo arrivo a Santo Stefano — avesse preoccupato le Autorità, nulla, tuttavia, faceva sospettare nel regicida la meditazione del suicidio.

Eppure, di suicidio egli aveva spesso parlato nel primo tempo del suo arresto.

La sera stessa del delitto di Monza, nella caserma dei carabinieri dov'era stato condotto, chiese dell'acqua per lavarsi e poi volle un asciugamano.

I carabinieri lo sorvegliarono attentamente, ed egli, avvistosi di ciò, disse:

— Oh! mi asciugo soltanto, ora. Non voglio mica impiccarmi adesso, perchè aspetto il giudizio.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

Dai rapporti precedentemente giunti al Ministero degli interni, appare che Bresci tentò o si lasciò scorgere a tentare in tutti i modi di effettuare una fuga. Se ne deduce che soltanto dopo che fu convinto dell'assoluta impossibilità di fuggire abbia cominciato a pensare al suicidio, ma studiandosi soprattutto di eludere i sospetti dei guardiani. Infatti si sarebbe suicidato nel breve intervallo di pochi minuti che correva tra una visita appena compiuta e l'altra che la doveva seguire.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

La *Tribuna* dice che il suicidio di Bresci è una espiazione del suo delitto. « Infatti egli non si è soppresso per riaffermare una volontà meditata, quasi come una rivolta ultima, estrema della sua anima contro le leggi alle quali aveva voluto portare guerra. Il suo suicidio non è una ribellione, ma è soltanto un'accusa e una conferma. Egli, morendo, ha maledetto i suoi complici, i suoi istigatori, i suoi ammiratori, se pure ne ebbe. »

La Patria scrive: « Noi non siamo così sfrontati da deplorare che con un atto violento Bresci si sia sottratto ad una condanna che ogni giorno diventava per la natura sua più severa, sì siamo così sentimentali da compiangere il regicida. Invece domandiamo quale sorveglianza si esercitasi nei nostri stabilimenti carcerari. »

Il *Fanfulla* lamenta l'insufficienza della sorveglianza dei carcerieri di Santo Stefano, che dice degni della *Gran Via*.

Il *Capitan Fracassa* scrive: « L'autore di una delle più mostruose scelleraggini del tempo nostro, vinto dal rimorso, o dal terrore della lunga espiazione, si è inflitta la pena suprema che la civiltà ha cancellato dalle leggi della patria nostra. »

Un giudizio di Cesare Lombroso.

I giornali recano la notizia del suicidio di Bresci. Bresci, cioè, — secondo i telegrammi comunicatimi, — sottoposto da un mese al regime cellulare di Santo Stefano, la più terribile delle nostre carceri, si era mostrato da più giorni irrequieto; da una settimana rifiutava il cibo e pareva in preda a un accesso di furore, a cui nell'ultimo giorno parve sottentrare una calma apparente, durante la quale egli con un tovagliolo si strangolava.

Il fatto, a chi ha pratica delle carceri e dell'uomo criminale, non ha nulla di singolare. Il Bresci era un criminaloide che, uscendo da una famiglia imporvita e ambiziosa più che la sua posizione non comportasse, dopo aver sofferto una miseria grandissima, quando già cominciava a sollevarsene, fu colpito da discorsi e conferenze anarchici, che coincidevano con delle idee sortegli dalle primitive aventure. Idee che erano germogliate per la incultura primitiva, e soprattutto dopo che si era recato in America in un vero focolaio di anarchici, e non aveva nessun carattere fisico criminale, e così psicologicamente egli era un uomo di un'intelligenza mediocre, e ciò si vedeva dall'importanza esagerata che dava ai fatti minimi: alla perdita di un bottone dorato, egli che aveva tolta la vita ad un re, e l'accalorarsi per una piccola multa quando gli stava per piombare addosso l'ergastolo a vita.

Che il senso morale fosse in lui ottenebrato da un fanatismo esagerato, che lo rendeva simile a un mezzo delinquente, lo prova il mezzo rimorso, la premeditazione del reato, avendo comperato la rivoltella già da molto tempo e provatala al bersaglio, e, orribile dettaglio, intascato il proiettile con una forbice perchè riescisse più micidiale, e anche la scarsa affettività mostrata per la compagna e la figlia, di cui parlava con poca commozione e l'esagerata importanza, la preoccupazione continua, egocentrica nel presentare e leggere un Memoriale, in cui pretendeva poi dimostrare che non solo aveva commesso il fatto per protestare contro le vittime del malgoverno, ma soprattutto per rivendicare le sue personali miserie e persecuzioni, che non furono veramente gravi. Era donnaiolo, ma fini con una specie di matrimonio. Non aveva altre ambizioni, oltre quella politica, che di essere un fotografo, mentre mal vi riusciva: dal che tutto appariva esser egli un criminaloide, un qualche cosa di intermedio fra il criminale e l'uomo normale, ma che aveva per circostanze esterne una ipersteresi maggiore del normale.

Pare che la conferenza anarchica udita nell'epoca della pubertà, in cui il fiume le oscillanti tendenze umane, abbia avuto una esagerata influenza sul suo contenuto mentale, o da allora in poi egli, che era un essere medio, poco appassionato anche alla politica, cominciò a bazzicare nei circoli anarchici e a litigare per questioni politiche e a risentire, più che non la media dei cittadini, dolore per gli eventi tristi del 1898, che milioni di onesti hanno certo sentito, ma senza mai trarre

Impamiti gravi: dei rei condannati a vita in comune 3,8 per mille nel 1880-1889 e 5,36 per mille nel 1890-1899; dei rei condannati al cellulare 12,1 per mille nel 1880-1885, 17,8 per 1000 nel 1890-1899.

Vale a dire, nei condannati al sistema cellulare si ha il triplo ed il quadruplo dei pazzi e dal quintuplo al ventuplo di suicidi in confronto ai condannati alle carceri in comune.

Complotto. Un'ultima parola sul preteso complotto che si volle cucinare e ricucinare dalla stampa per tanto tempo, come si inventarono per Passanante, per Acciarito, per Vaillant, per Caserio, e che ora poco serio pensare che degli uomini come gli anarchici, che hanno per massima suprema l'indisciplina, l'amorfismo, si espongano ad una morte vicina o a una prigionia che, come vedemmo, è peggiore della morte, per una obbedienza assatica alla disciplina.

Io credo averlo dimostrato abbastanza chiaro nel *Delitto Politico*, come nel mio lavoro sugli *Anarchici*, come anche di nuovo a proposito del Bresci, e mi burlai di coloro che investavano degli immaginari complotti per uccidere il presidente Mac Kinley, la regina d'Olanda, tutte opere immaginarie o di Politici ignoranti o di tristi speculatori.

Finalmente il Bresci è morto, e di questo preteso cospiratori non una prova la più leggera si è potuta raccogliere.

C. Lombroso.

Gli ultimi giorni di Bresci.

Il corrispondente romano della *Sera* manda questi particolari sulla vita di Bresci al reclusorio, che dice aver attinti al Ministero dell'Interno:

Da quando è entrato al bagno, il Bresci si mostrò cupo e taciturno, bramoso pur appena gli si offriva il destro, rivelasse una grande e segreta ansia di parlare.

Appena le potera, egli rivolgeva un mondo di domande ai carcerieri, senza che potesse, stante la consegna, ottenerne risposte.

Quando i carcerieri gli imponevano silenzio, egli allora ripeteva invariabilmente:

— Vedrete! Vedrete! Il mio giorno non è lontano, ed allora vi pentirete d'avermi trattato così!

Sembrava che egli volesse alludere ad una prossima rivoluzione, dalla quale egli sarebbe stato liberato ed esaltato. Il disgraziato era così ancora suggestionato dalla malvagia mania che lo aveva spinto al regicidio.

Nei primi giorni della scorsa settimana il Bresci cercò di slanciarsi contro un carceriere, ma questi diede un balzo addietro, ed il Bresci non lo potè raggiungere, trattenuto come era dalle catene ai piedi.

Egli allora dette in ismanie terribili, battendosi dei pugni sulla testa, cercando di scardinare dal muro la tavoletta infissavi che gli serviva di sedia.

Si dovette mettergli la camicia di forza.

In questi ultimi giorni il Bresci aveva cambiato totalmente di carattere, non parlava più e sembrava smarrito in pensieri cupi e dolorosi; mutarono assetti propositi.

La Direzione del Bagno ne fu avvertita e si dette ordine perchè la sorveglianza fosse aumentata, quantunque già molto rigorosa.

Il Bresci naturalmente si era accorto di questa sorveglianza più intensa.

Il Bresci parve non darsene troppo pensiero: ma l'altra notte, durante la visita fatta da tre secondini alla sua cella, si alzò di botto dal pagliericcio su cui giaceva, e, con un sorriso cinico, disse loro:

— Sangue di..... non si ha dunque un momento di requie?

I secondini tornarono una mezz'ora dopo ad ispezionare la cella, ed allora si accorsero che Bresci aveva graffiato la parete, scrivendovi la parola «Vendetta». Nell'inciampare sul calcinaccio s'erano tracciate di sangue.

Il pollice destro di Bresci, infatti, attorno al Pungolo, era tutto sanguinolente.

Ancora dolorosamente vivo è nel cuore di ogni italiano il ricordo dei fatti che resero celebre in eterno il nome di Gaetano Bresci. Poichè la morte ora ha scritta l'ultima parola dell'esistenza del disgraziato, non crediamo inopportuno richiamare un'ultima volta alla mente qualcuna delle date che seguano i fatti più salienti della vita del regicida.

Gaetano Bresci era nato a Prato, in Toscana, il 10 novembre 1869, da Gaspare e Maddalena Gobbi.

Stette in Italia, facendo il tessitore in seta, fino al 17 gennaio 1897, nel qual giorno partì per l'America. Prese dimora a Patterson, dove si adunano i più pericolosi anarchici dell'America del Nord.

Il 17 maggio 1900 Bresci parte da New York, sul piroscafo *La Guascogna*. Sbarca in Francia; si ferma, otto giorni a Parigi; quindi si reca a Genova, a Prato, la varie altre città italiane, poi a Bologna ed a Piacenza. Il 22 di luglio egli è a Milano; il 27 è visto con un compagno a Monza.

La sera del 29 luglio, alle 22,45, mentre il Re usciva in carrozza, in compagnia dei generali Ponzio-Vaglia e Avogadro, dalla festa ginnastica di Monza, Gaetano Bresci gli sparò a bruciapelo tre colpi di rivoltella.

Il Bresci è subito arrestato; il Re muore pochi minuti dopo, attraversando il giardino della Real Villa di Monza.

La notte dal 1.o al 2 agosto Bresci è trasportato alle carceri cellulari di Milano. Il 29 dello stesso mese il regicida compare dinanzi alla Corte d'Assise di Milano, e la sera del medesimo giorno, alle ore 18,25, gli si legge la sentenza, che lo condanna all'ergastolo, con tutte le sue conseguenze.

Verso le fine di gennaio Bresci veniva trasportato da Milano a Spezia; di là la regia nave *Messaggero* portava il regicida al reclusorio di Santo Stefano, sullo scoglio di Ventotiene.

Filippo d'Orléans vuol scusarsi presso re Eduardo.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,5:

Ricorderete la specie di ostracismo che Inghilterra indisse all'Orléans per aver egli scritta la lettera che approvava una caricatura di Leandre contro la regina Vittoria. Si dice ora che l'Orléans, mosso bellamente dalla porta dalla Corte e dal Club, desiderando riabitare i suoi castelli inglesi, abbia preparata una lettera di scusa da mandare a re Eduardo.

Avendola sottomessa a Genova al giudizio dei suoi intimi, Buffet avrebbe dichiarato all'Orléans che presenterebbe le sue dimissioni se la inviasse.

Filippo d'Orléans soprassiette, ma è probabile che passerà oltre.

Il nuovo prestito russo.

Parigi, 23 *(Stefani)*. — Le sottoscrizioni al nuovo prestito russo sono avvenimento. Da domani si rimborserà il 50 0/0 sul versamento delle obbligazioni non liberate, e il 50 0/0 sulle liberate.

Una Lega pel suffragio universale.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 10,10:

Il conte de Dion sta istituendo una Lega di difesa per il suffragio universale. Gli aderenti si impegnano a votare e trovare aderenti e far adempiere il dovere del voto e sorvegliare le urne nelle elezioni.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 23 *(Stefani)*. — La Camera dei deputati ha approvato l'articolo ottavo del progetto della investitoria, che accorda un credito di 457 milioni di corone per le ferrovie da costruirsi sino alla fine del 1905.

I moti di Spagna.

Barcellona, 23 *(Stefani)*. — Stamane in un *meeting* repubblicano si pronunciarono violenti discorsi. Gli oratori eccitarono il popolo ad assistere armato allo scrutinio odierno, e si emisero numerose grida di: *Viva la repubblica!* Nessun incidente.

La Porta cede nella questione postale.

Costantinopoli, 23 *(Stefani)*. — La Porta ha completamente ceduto nella questione delle poste, ristabilendo lo *statu quo ante*.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Le trattative per comporre lo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Finalmente sono cominciate le trattative per il componimento dello sciopero dei muratori.

Oggi alle 14,30, il sindaco Mussi ricevette nel suo gabinetto la Commissione dei capimastri e dei muratori.

La prima era composta dai capimastri Beltrami, Castoldi, Castelli, Bonomi e Pellini; formavano l'altra i muratori Liboi, Bellotti, De Rocchi, Brusa e Pojaghi.

La discussione durò oltre un'ora, ed il sindaco non tralasciò ancora di tentare tutti i mezzi per condurre la vertenza sulla via della soluzione.

Ma, avendo uno dei capimastri, il Bonomi, fatto qualche osservazione agli uffici del sindaco nella vertenza che, secondo lui, aveva un po' troppo favorito le Cooperative dei Muratori, l'on. Mussi suggerì ai convenuti di scegliere a sorte il presidente della Commissione.

Fu'obbero infatti due eletti: il capomastro Castoldi rimase eletto presidente con cinque voti; il muratore Brusa riportò quattro voti ed il De Rocchi un voto.

Lasciato il Municipio, la Commissione dei muratori si partì al Castello a comunicare ai rappresentanti la nuova combinazione, nonchè l'esito della votazione.

A grande maggioranza fresca entrambe accettate.

Stasera le due Commissioni, presieduto dal Castoldi, si riuniranno nella sala che precede il gabinetto del sindaco.

La seduta è segreta e continua ancora.

Nel Veronese.

Arrivo di 200 contadini a Vigasio.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 16,30:

Alcuni proprietari di Vigasio hanno reclutato 200 contadini da Casalbuttano Cremonese per attendere ai lavori dei bachi e delle risaie. Queste donne giungono alla spicciolata, e la loro immigrazione, quantunque mai vista, non ha suscitato alcun incidente.

***

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 11:

Seicento contadini, iscritti alle Leghe di Trevenzuolo, Roncoleva e Fagnano, sciopereranno domani, per causa del mancato rispetto ai patti concordati da parte dei proprietari.

Il reggente la Prefettura Dallari applica tutta l'attività e l'intelligenza possibile per evitare i lamentati disidi.

Gli scioperi di Pisa finiti.

Ci telegrafano da Pisa, 23, ore 22,30:

Lo sciopero dei calzolai è terminato, avendo i padroni concesso l'aumento di mercede chiesto dagli operai.

Anche le fabbriche di laterizi si riaprirono stamane, essendosi conciliati, in seguito alla interposizione della Prefettura, gli operai e i proprietari.

Casellità

Ira contadini e proprietari negli Abruzzi.

Settantadue arrestati.

Scrivono da Aquila, 21:

Ieri sera l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto 72 contadini del vicino Comune di Arischia.

Il servizio è stato diretto dal capitano dei carabinieri Framinetti.

L'arresto in massa è stato causato dal fatto che 152 contadini di Arischia si sono recati a lignare nel bosco di Chiarino, ora di proprietà dei marchesi Cappelli, ma sul quale essi vantano dei diritti di uso civico.

Ieri sera, sull'imbrunire, mentre i contadini tornavano alla spicciolata, coi loro asinelli carichi di legna, i carabinieri li hanno affermati e, in numero di 72, li hanno portati alle carceri di San Domenico.

Sul grave conflitto il *Messaggero* reca questi particolari:

«I cittadini di Arischia non mettono in dubbio la natura demaniale della montagna di Chiarino, perchè essa forma il territorio circostante dell'ex-villaggio di Chiarino, sul quale il popolo delle stesso villaggio esercitava i suoi usi civici. Dicono che finchè il villaggio esistette, la montagna non fu posseduta da alcuno a titolo di proprietà, formando il patrimonio comune di tutti i cittadini. Che la sua qualità demaniale non rimase alterata nè dopo la creazione della città d'Aquila, nè dopo la distruzione del villaggio di Chiarino, perchè — secondo loro — è dimostrato che i chiarinesi mantennero sempre gli usi civici sulla montagna e sul bosco che circondavano il loro diruto castello, possedendoli pacificamente ed civica.

«Dopo la distruzione del fabbricato di Chiarino la Università di questo paese continuò ad essere riconosciuta come quella che aveva beni propri, sui quali i cittadini esercitavano gli usi civici.

«Parte dei chiarinesi si aggregarono più tardi ad Arischia, ed è perciò che gli attuali abitanti di Arischia conciedono che, posta la demanialità della montagna di Chiarino e l'aggregazione di parte dei cittadini chiarinesi ad Arischia, è necessità logica il ritenere che i diritti competenti dei cittadini aggregati furono trasferiti alla parte adottiva.

«La questione fu portata davanti al magistrato nel 1851 e si trascinò fino al 1878, con evidente svantaggio degli arischiesi, quando la Giunta comunale dell'epoca fece un'ampia dichiarazione di rinunzia ad ogni diritto che potesse vantare sulla montagna.

«Stando così le cose, furono interrogati in proposito molti e rinomati giuristi, tra cui anche, ultimamente, l'on. Crispi; ma le risposte avute furono tutte concordi nel non lasciare adito di speranza per naturali di Arischia.

«Il sindaco e i componenti il Consiglio comunale, che hanno sempre raccomandato la calma, dopo i fatti avvenuti, credendo di non aver più la fiducia dei loro concittadini, si sono dimessi.»

Un'Esposizione bovina rinviata.

Ci telegrafano da Mantova, 23, ore 10,5:

Il Comizio Agrario deliberò oggi di rinviare all'anno prossimo l'annunziata Esposizione bovina che si doveva tenere nei prossimi giorni.

La vita che si vive

Vi fu un tempo in cui anche gli altri animali erano eguali a noi dinanzi alla legge punitiva.

Il *Petit Sou di Parigi* ce ne fornisce la prova mediante la pubblicazione di alcuni estratti di sentenze e di atti processuali trovati da uno studioso francese in una vecchia biblioteca di provincia.

Ne traduce qualche saggio.

Anno 1336. — Sentenza di morte pronunciata dal giudice di Falaise contro una scrofa, colpevole di avere straziato ed ucciso un bimbo.

Anno 1394. — Estratto di sentenza di morte, mediante impiccagione, contro un maiale colpevole dello stesso delitto, commesso nella parrocchia di Roumaigne.

Anno 1474. — Sentenza del magistrato di Bâle, che condanna al rogo un gallo bruciato vivo un gallo colpevole di aver fatto un uovo!

Anno 1488. — Ordine del vicario d'Autun ai parroci della sua giurisdizione di scomunicare i *bacuses* (sorta di insetti roditori delle biade).

Anno 1584. — Il vescovo di Losanna lancia una scomunica contro le sanguisughe, accusate di disturbare i pesci.

Anno 1585. — Il gran vicario di Valenza, informato che i bruchi recano dei gravi danni alle campagne, li cita a comparire dinanzi a sè; nomina a loro difensore un procuratore legale, e finalmente li condanna a lasciare immediatamente la diocesi.

Gli atti processuali non dicono se e in qual numero i bruchi recano comparsi dinanzi all'angelicissimo magistrato, nè se hanno obbedito alle sfratto spontaneamente o per mezzo d'uscieri.

Ma soprattutto io sarei curioso di conoscere con quali argomenti il difensore ha sostenuto gli interessi dei suoi clienti.

Ad ogni modo, adesso sappiamo perchè nei tempi antichi non c'erano Manicomi.

I matti stavano nelle aule dei Tribunali.

***

A proposito di pazzi.

L'altro giorno un signore, vestito correttamente in nero, con cilindro nuovo fiammante, si presentò all'agente di guardia alla Camera dei deputati francese.

— Di grazia, vorrebbe avere la cortesia di annunziarmi al presidente della Repubblica, Loubet, o al presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau?

— Che cosa desiderate da essi? — domandò, siccato meravigliato, l'agente.

— Desidero semplicemente di rivolare o all'uno o all'altro con quale mezzo il conte Lur-Saluces è rientrato in Francia, senza che la Polizia ne abbia saputo nulla.

— Ah! e voi lo sapete?.....

— Certo. Il conte è rientrato in Francia su un pallone dirigibile; ed io lo so perchè il pallone è di mia invenzione.

— Se è così, — rispose l'agente, — seguitemi, e vi condurrò dove desiderate.

Il signore fece un profondo inchino e seguì la guardia, che lo condusse prima al Commissario e poscia al Manicomio.

Il disgraziato si chiama Neirmont, ed ha 37 anni.

***

Curiosità linguistiche.

Un certo Abel prese dimora a Londra. Là, udendo che la chiamavano Ebel, secondo la pronuncia inglese, ci fece fare le carte da visita col nome di Ebel. Ma allora, sempre per la pronuncia inglese, lo chiamarono Ibel.

Egli rifece tosto le carte col nome di Ibel; ed ecco che gli amici lo chiamarono subito, chiamandolo Aibl!

Il povero Abel perdette la pazienza, e lasciò il paese in cui uno non è più sicuro del suo nome.

***

Secondo uno scrittore inglese, una donna per essere perfetta deve somigliare a non somigliare a tre cose: alla lumaca, all'uva ed ai pubblici orologi.

Ed eccone la ragione.

A) Deve somigliare alla lumaca nello stare in casa; non deve somigliare col non portare indosso quanto possiede.

B) Deve somigliare all'uva col non rispondere se non interrogata; non somigliare col non voler essere l'ultima a parlare.

C) Deve somigliare ai pubblici orologi coll'essere in ogni cosa ben regolata ed esatta; non somigliare col non far udire la sua voce a tutto il vicinato.

***

La penultima.

Scapidini, sindaco, dà una festa nelle sale municipali.

Nei biglietti d'invito ha fatto scrivere il seguente «Nota Bene»:

«Nessuno sarà ammesso nelle sale se non si presenta personalmente.»

***

L'ultima.

Stupidini, di ritorno da un viaggio, rimprovera sua moglie.

— In sei settimane non mi hai scritto una volta.

— Ma se non sapevo il tuo indirizzo.

— Potevi domandarmelo, che te lo avrei mandato!

Io per tutti.

Un grave scandalo sopra un treno.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,35:

Si parla con insistenza di un grave fatto che sarebbe avvenuto all'una della scorsa notte sopra un treno di passaggio alla nostra stazione. Un controllore del treno, adocchiata una donna che viaggiava sola, diretta in Francia, fattala passare in un vagone di seconda, in cui non vi erano viaggiatori, avrebbe tentato di abusarne. La donna, divincolatasi, riuscì a sfuggire all'oltraggio e alla stazione di Sampierdarena denunziò il fatto, ma il controllore non potè essere tratto in arresto avendo rinunziato la donna offesa a sporgere formale querela per non destar alcun scandalo intorno al suo nome.

Una signora ucisa da un automobile.

Si ha da Milano, 23:

Una gravissima disgrazia accadde stamattina, verso le ore 6, presso il cancello d'uscita dell'Esposizione d'allevamento e sport, che mette sulla via Palestro, prospiciente la Villa Reale.

Usciva da quel cancello il grande omnibus automobile della Società spagnuola, esposto nella Sezione automobilistica dell'Esposizione. L'omnibus era condotto a passo lentissimo, appunto perchè aveva allora allora ripreso a muoversi partendo dal posto, che è a pochi metri da quel cancello.

Fatto è che, nel passaggio per il cancello, le ruote posteriori della grossa carrozza urtarono con violenza nella cancellata di destra, che cedette per l'estensione di cinque metri circa e battè pure con violenza sul suolo.

Avventura volle che passasse di là la signora Bordelli Tronconi Palmira, d'anni 52, moglie al sig. Bordelli Ferdinando, professore di zoologia ed anatomia comparata, accompagnata da una sua figliuola.

La povera signora si trovava circa a dieci metri di distanza dalla cancellata; però la violenza dell'urto spinse la lancia di ferro contro la malcapitata signora, ed una di esse la colpì con tanta forza al ventre da gettarla per terra ed infliggerle una terribile ferita, che, sul momento, la fece credere morta. La sua figliuola rimase invece miracolosamente illesa.

Accorsi i macchinisti conduttori dell'omnibus, i guardiani e portieri dell'Esposizione e le guardie di città, che fanno lì servizio, si pensò subito al trasporto della disgraziata signora all'Ospedale Fate-Bene-Fratelli, ove la povera cadde alle 10,30, senza poter pronunciare una sola parola.

Furono subito arrestati i due conduttori e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha proceduto alla necessaria istruttoria. L'omnibus venne piantonato, per modo che non lo si possa muovere dal posto in cui avvenne la sciagura se non dopo che l'Autorità giudiziaria avrà provveduto con le perizie ai suoi incombenti.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro.

(La terza giornata).

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20,30:

Ecco i risultati della terza giornata di corse al galoppo:

1. PREMIO DELLA TABELLA (corsa a vendere; ass.). — L. 1600; m. 1600.

Arrivano:

1.o *Magda* (600, Manchester), della Rasa Vetta;

2.o *Aborto* (600, Lanciano), di sir Rholand.

Seguono *Quen Mary, Noel, Symphon, Mister White*. Vinto per una lunghezza e mezza; ghiaccio del 2.o al 3.o.

II. PREMIO GAMBARUTTA (interv.). — L. 2000; metri 2000.

Arrivano:

1.o *Marcantonio* (A. Rock), di sir Herbert;

2.o *Arcante* (Salatini), idem.

Seguono *Nado, Serpentina, Fabius* (caduto). Vinto per 3/4 di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

III. PREMIO VERNIA *(handicap)* (steeplechase); int.). — L. 2000; m. 1600.

Arrivano:

1.o *Drumroe* (54, Goddard), di sir Rholand;

2.o *Augusto* (64, Kenyon), di Arconati-Caponni.

Seguono *Miss Violette* (54 1/2), *Brody* (56 1/2), *Marmion* (55), *Violette* (47). Vinto per tre lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

IV. PREMIO LEGNANO (interv.). — L. 2000; m. 2400.

Arrivano:

1.o *Kilarsha* (Caddart), di sir Rholand;

2.o *Tarantelle* (Dewey), della Rasa Vetta;

3.o *Aurrita* (Wright), del marchese di Serramezzana.

Seguono *Sidonia, Bettina, Gino*. Vinto per due lunghezze; sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

V. PREMIO SOMMA (corsa piana a vendere, per cavalli da caccia). — L. 1200; m. 2700.

Arrivano:

1.o *Interlaken* (5600, Dall'Acqua), di sir Dorie;

2.o *Turin* (4000, Massei), di C. Rennesci.

Seguono *Rimmond, Miss Lyall, Conches*. Vinto per una lunghezza; sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

VI. PREMIO DELLA SOCIETÀ DEGLI ESERCENTI CARRIERE *(Steeple-Chase)* (interv.). — L. 2000; m. 4000.

Arriva 1.o *Tiral* (Cook), di D. Marino Torlonia, che fece walk-over.

VII. PREMIO SEMPIONE (corsa di siepi a vendere; interv.). — L. 1600; m. 2800.

Arrivano:

1.o *Walton* (3000, Michelotti), di A. Giacometti;

2.o *Scandi* (3000, Landowna), di G. Giacobbe.

Seguono *Rossi, Cassio, La Vendée*. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il torneo schermistico di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 0,35:

Sono terminati ora l'accademia ed il torneo schermistico, che si svolsero con un concorso eccezionale di pubblico. Presedeva Pacini. Gli assalti furono animati e brillanti.

Furono premiati, nella categoria *dilettanti* di spada: 1.o Gnaragno; 2.o Mastellotti; 3.o Bastelli.

Della categoria *maestri*, il premio reale sciolse a Dossi per la spada; il 2.o a Gandini per la sciabola; il 3.o a Santelli per la spada; il 4.o ad Adamo per la spada.

I bambini Vannicchi e Monferrino, che si batterono alla spada, furono entrambi dichiarati degni del primo premio.

Splendido fu l'assalto Rossi-Pecoraro.

Un record automobilistico.

Lunedì, 27, tempo permettendolo, il noto automobilista signor Werbnig tenterà, con alcuni amici, il *record* di 200 km. sul percorso Torino-Asti-Alessandria-Pavia-Milano, usando calcolo del consumo della benzina in relazione col peso e colla distanza chilometrica.

La macchina che monterà sarà una vettura leggera Darracq di cavalli 6 1/2, a quattro posti.

Daremo a suo tempo l'esito di questo tentativo.

Il "panama" della Banca Popolare D'OVADA.

Le cambiali false salgono a 170 mila lire.

Ovada, 23 maggio.

Il giorno 6 di questo mese la *Stampa* narrava con grande copia di particolari i fatti per cui era avvenuto il dissesto della Banca Popolare di Ovada.

Le notizie raccolte e diligentemente controllate da un vostro redattore espressamente inviato sul luogo, non solo furono pienamente confermate, ma hanno assunto altra maggiore gravità. I falsi in cambiali che, stando alle prime risultanze dell'inchiesta dell'amministratore giudiziale comm. Davide Viale, avevano all'ammesso ascendere a circa L. 100 mila, risultano per troppo cresciute in modo allarmante, e al giorno d'oggi si aggirano sulle 170 mila lire (dico L. 170,000), senza che sia esclusa la possibilità di una ulteriore moltiplicazione!

Come vedete, specialmente tenuto conto dell'esiguo capitale iniziale del disgraziato Istituto, che non superava le L. 350 mila, è una cifra imponente.

Ora, come è ben naturale, la preoccupazione costante del pubblico è di conoscere chi fu l'autore del grave reato che, oltre portare a rovina completa la causa, getta una luce sinistra sulla città di Ovada. E qui la diceria, le congetture, come ben si può immaginare, sono infinite.

Un fatto è assodato in modo incontrovertibile, e si è che *tutte* le cambiali, mentre portano falsificate le firme dei pretesi clienti della Banca, sono accompagnate dalla firma del direttore, signor Cesare Rensco, della cui autenticità nessuno dubita neppur lontanamente. Quindi la responsabilità del direttore nella loro operazione è perfettamente assodata, e se mancasse una conferma, l'avremmo piena ed intera nella sua fuga all'estero.

Ma in questi giorni è intervenuto un fatto che complica ed ingarbuglia molto la già intricata matassa. Il signor Ferdinando Rensco, pubblicista genovese e fratello del direttore della Banca di Ovada, ha testè pubblicato una lunga lettera sopra un giornale di Genova, in cui tenta di scolpare il fuggitivo, o almeno di ridurre ai minimi termini la sua responsabilità.

Il sistema di difesa consiste specialmente in questo, di fare cioè passare il Rensco come una vittima del presidente del Consiglio di amministrazione, mar. avv. Giuseppe Bonzano, che si vuole insinuare abbia consigliato il Rensco a compiere i falsi.

Per apprezzar meglio il tentativo di riabilitazione consigliato al signor Ferdinando Rensco dall'amor fraterno, è necessario che ripetiamo che il cav. Bonzano, colpito da fulminante apoplessia, moriva un paio di giorni prima che fosse rivelato al pubblico lo stato a cui era ridotta la Banca da lui presieduta.

Il signor Rensco nella sua lettera invoca pel fratello un salvacondotto, affinchè possa presentare la sua difesa, e il pubblico glielo augura di cuore, tanto più che la famiglia dell'avvocato Bonzano dal canto suo non vorrà restare sotto la gravissima accusa con cui si tenta gettare un'ombra funesta sulla memoria di un uomo che fu sempre superiore a simili sospetti.

Come vedete, la lotta è impegnata, e minaccia di essere lotta senza quartiere, e se non altro è sperabile porti un po' di luce sulla brutta e misteriosa faccenda.

REATI E PENE

Il drammatico processo Urru.

La sentenza.

(Corte d'Appello di Torino — 23 maggio.)

È finito finalmente questo lungo processo, trascinato per sette sedi di giudizio faticosamente e drammaticamente.

La discussione fu vigorosa, ma breve per la classica sobrietà sarda di linguaggio. Urru si difendrà sempre altero, quasi sprezzante.

Spano, l'arrestato di mercoledì, ricondotto dinanzi ai giudici, mantenne quel suo contegno ardito e disdegnoso, che ieri ostentò senza esitazione e senza paura.

— Io ho detto la verità. Non occorsi la Sedda a dire il falso, ma a confessare stragiudizialmente e soltanto quanto era giustizia di dire.

Poi fieramente stese i pugni ai carabinieri, ed essi ammanettate dall'una gemite di un pubblico perplesso.

La Corte ha condannato per falso in atto ed appropriazione indebita l'ex-pretore Urru a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

La condanna, perchè attesa, non fece alcuna impressione.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Feroi; cancelliere: Torsari; Parte civile: avvocati Mortola e Berlingeri; Difesa: avvocati Pensiglione e C. F. Roggieri. *Cini.*

Sui processi del martellatore.

(Corte d'Assise di Torino).

Il marito della portinaia di via Magenta, trucidata barbaramente a colpi di martello, si è costituito Parte civile contro Enrico Balbo, presunto assassino. Ecco un nuovo elemento di drammaticità, poichè s'accrescerà il numero dei testimoni e più calorosa diverrà la discussione. Non si dice quanta somma chiederà la famiglia dell'avvocato Bozzano dal cauto suo non verrà restare sotto la gravissima accusa con cui si tenta gettare un'ombra funesta sulla memoria di un uomo che fu sempre superiore a simili sospetti.

Come vedete, la lotta è impegnata, e minaccia di essere lotta senza quartiere, e se non altro è sperabile porti un po' di luce sulla brutta e misteriosa faccenda.

La grave rivolta al reclusorio di Fossano

davanti al Tribunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Stamane ebbe principio il processo contro i sedici reclusi del Penitenziario di Fossano, imputati di ribellione, lesioni e danneggiamenti, fatti commessi in principio di marzo e di cui la *Stampa* ebbe a parlarne.

L'udienza vien tenuta nell'aula della Corte d'Assise, e pel servizio di sicurezza sono adibiti una quarantina di carabinieri al comando di un capitano, nonchè una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza.

Gli imputati vengono accolti mediante rumorosi scrosciamenti di carabinieri con tabelle in canna.

Alle ore 9 s'apre l'udienza. Gli imputati, tutti dall'aspetto macilento, giallicci e quasi istupiditi, sono introdotti in un'apposita gabbia, dove saranno poi parecchi carabinieri per la opportuna vigilanza, mentre all'interno delle sbarre v'è altra apposita sorveglianza.

Si procede subito all'interrogatorio. Per primo viene interrogato certo Paolini Armando, ragazzo, il quale non una risposta ed anche con facondia oratoria descrive la triste vita che passata nel reclusorio e quella dei suoi compagni. Accenna alle persecuzioni, alle vendette cui vengono fatti segno anche per semplici reclami; al vitto cattivo che vien loro fornito, ecc., ecc.

Dà spiegazioni sulla dimostrazione che si volle per ciò fare.

Avrebbe bastato il suo interrogatorio per dispensare tutti i rimanenti imputati dal rispondere; ma la legge così vuole, e ciascun imputato è dice di non sapere niente della dimostrazione, oppure si associa a quanto ebbe a dire il collega Paolini.

Da quanto pare, benchè vi possa essere dell'esagerazione, certi fatti avranno dovuto esistere, e se anche tutto quanto ebbe a dire il Paolini fosse in minima parte vero, qualche inchiesta in proposito non sarebbe male venisse promossa.

Non è a dirsi quanta penosa impressione abbia prodotta nella cittadinanza l'interrogatorio di quei reclusi, i quali durante l'udienza si mostrano quieti e non osano di gettare gli occhi al pubblico, che numerosissimo assiste all'udienza e commenta vivamente le tristi scene di quei luoghi di pena.

Presiede il presidente cav. Arnaldi di Vesme, il quale con rara pazienza interroga, ricorre le deposizioni dei testimoni, e procura che tutto venga messo ben a chiaro.

Entro domani avrà certamente termine questo interessante processo.

Il primo Congresso Nazionale dei lavoratori dello Stato.

Nei giorni 29, 30, 31 corrente, 1.o e 2 giugno, in occasione dei festeggiamenti pel varo della regia nave *Regina Margherita* a Spezia, avrà luogo in quella città il primo Congresso Nazionale dei lavoratori dello Stato. In questo Congresso saranno discussi importanti questioni.

Per schiarimenti ed adesioni rivolgersi in Torino alla *Federazione* del personale governativo, in via Barbaroux, 5.

Le liste elettorali della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

La Commissione elettorale provinciale, nell'ultima sua seduta, approvò le liste elettorali politiche ed amministrative dei Comuni di Chersano, Moschiere, Villar San Costanzo, Priero, Roccasiglia, Farigliano, Vignolo, Frabosa Soprana, Borgo San Dalmazzo, Savigliano, Alba, Saluzzo, Barge, Monasterolo Vasco, Montanera, Tarantasca, Magliano Alpi e Canonaso.

Per ultimo autorizzò il trasporto della salma del tenente Tedoso da Torre Cuccos a Scalenghe Ussone.

Un bravo parroco.

Ci scrivono da Aosta, 23:

Il parroco di Villeneuve, che già ottenne la medaglia d'argento al valore civile, nel 1899, per atti compiuti sul ghiacciaio di Rhêmes Notre-Dame, promosse giorni sono una Cooperativa farmaceutica rurale fra i dodici Comuni componenti il Consorzio di Villeneuve. L'atto notarile venne firmato lunedì scorso con più di quaranta aderenti, appartenenti ai dodici Comuni.

Qui, mentre si plaude alla nobile e disinteressata iniziativa, si fanno auguri pel suo incremento, e si crede non mancherà adesso l'appoggio di tutti gli onesti.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Il cartellone artistico.

Il Comitato organizzatore dell'Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna (Torino, 1902), ha definitivamente adottato il progetto ideato ed eseguito da Leonardo Bistolfi. Quattro scavi figure di donna, simboleggianti le Arti, intrecciano danze in un prato verdeggiante e fiorito, con movenze graziose ed eleganti.

Il disegno è sobrio, come i colori dello sfondo e del paesaggio. Il quadro richiama l'attenzione e risponde alle esigenze della pubblicità.

(Il 2.o elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	579,420
Donina Luisa Barinella	»	100
Gandolfi e Ottino	»	500
Bevilacqua Edoardo	»	100
Caronni e Rovera	»	200
Boisy Maria	»	100
Celestino Giuseppe	»	200
Actis-Dana Margherita	»	100
Caffarelli Ernesto	»	100
Rosso Caterina	»	100
Corinaldi cav. Cesare	»	300
Grasso A. e figlio	»	500
Cabibi Guglielmo	»	200
Regis ing. Domenico	»	100
Lenci e Ghisio (Ditta)	»	200
Cerri Augusto (Ditta Lebet e Cerri)	»	200
Appiano cav. Pietro	»	100
Falco avv. Cesare	»	100
Amoretti Nicolao	»	100
Sciannego Angelo	»	200
Falconi Bartolomeo	»	100
Cora Carolina vedova Ramella	»	100
Corte Camillo	»	100
Cattaneo avv. Riccardo	»	100
Cattaneo Angiolina n. Romagnoni	»	100
Denis comm. Agostino	»	500
Fissi Achille	»	200
Totale L.		583,720

«A fuoco e fuoco». — Domani sera, sabato, andrà in scena al Politeama Gerbino questa riduzione del notissimo anche tra noi romanzo di Enrico Bonkhievien, rappresentata dalla Compagnia Rossi-Gabrielli. La Compagnia nell'allestimento di questa riduzione in 6 quadri ha messo molta cura e molto spesa, onde noi le auguriamo che lo spettacolo riesca di pieno gradimento del pubblico, come già fu il *Quo Vadis?*

Stasera al Gerbino riposo, per la prova generale.

«A rovescio». — Rammentiamo, affinchè non ci no sia bisogno, che stasera all'Alfieri l'ottima Compagnia Leigheb-Tovagliari rappresenterà la nerissima commedia in un atto di Rovetta: *A rovescio*. Ripetiamo gli auguri.

Concerto Galli. — Il giorno di lunedì, 27 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale (via Rossini, 8), avrà luogo un concerto della gentile pianista signorina Laura Galli, già favorevolmente nota fra noi, con un scelto programma.

Prenderanno parte la signora Maria Perotti-Tenzini (soprano), il signor Navarra (tenore), e i professori Calegari e Polo.

L'interesse del programma e il valore degli artisti raccomandano vivamente il concerto.

L'Istituto Musicale della Città di Torino terrà il suo secondo ed ultimo saggio nell'prossima domenica, 26 corrente, ad ore 14, nei locali del Liceo Musicale. Vi prenderanno parte gli allievi delle scuole di archi e di composizione e quelli della scuola popolare di strumenti a fiato.

Conferenze. — Venerdì, 24 corr., alle ore 21, nella sala Bossi, il dottor Ubaldo Valbusa terrà una conferenza sul tema: *Su e giù sugli sci*.

— Sabato, 25 corr., il tenente di vascello Guido Milanesio, per iniziativa della Lega Navale Italiana, terrà alle ore 21, una conferenza, nel salone della Borsa, sul tema: *La marina della nuova Italia*.

— Il maggiore Domenico Guerrini terrà, la sera del lunedì, 27 corr., alle ore 20,45, nella sala Vincenzo Troya, una pubblica conferenza, in favore della «

di Adriana non aveva voluto neppur vedere.

Un medico prestò la sua assistenza ai feriti, che poi vennero trasportati all'ospedale.

Ma lui vi giunse cadavere: la palla lo aveva colpito irreparabilmente alla tempia.

Adriana è morente, e se la salvezza sarà data avrà un miracolo.

In fondo al giardino del *restaurant*, sotto il chiosco, quando i camerieri apparecchiarono la tavola, fu trovato un biglietto, a *lapis*.

I due giovani vi avevano scritto, febbrilmente, alcune parole, per dire che preferivano di finirla, perchè le loro famiglie si opponevano in tutti i modi alla loro unione d'amore.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'on. Saracco a Roma. — S. E. l'on. Saracco è partito iersera da Alessandria per Roma, col diretto ivi di passaggio alle ore 22.

Partenze. — Il senatore generale Leone Pelloux parte questa mattina per la linea di Genova.

La festa del ventaglio, organizzata a favore delle Piccole suore dei poveri, è sulla via d'una rimarchevolissima affermazione. Molti artisti hanno presentato ventagli bellissimi, e signorine dilettanti e allieve dell'Accademia Albertina prestano l'opera loro nelle tutti gli accorrenti alla festa possano avere un ventaglio dipinto, senza ricorrere.

Intanto nei locali della Mostra delle Belle Arti, al Valentino, si lavora a disperare il teatro, ove si ripeteranno i quadri viventi già tenuti alla Scriba, e s'organizzano una *gardenparty*.

Un'altra, e tra le maggiori attrattive della Mostra, sarà l'Esposizione di antichi ventagli artistici.

Incendio. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 13,45, il parrucchiere Pellegrino Giuseppe e l'esercente Orivello Pietro si avvidero che sull'alloggio del manovale fonditore Grassi Carlo, posto al primo piano della casa N. 34 della strada di Moncalieri, si era manifestato un incendio. Siccome in quel momento le famiglie Grassi era assente, il Pellegrino ed il Crivello, in unione ad altre persone, entrarono nell'abitazione e, con secchie d'acqua, spensero le fiamme che si erano appiccate ai letti.

Furono pure chiamate le guardie della sezione, ma quando giunsero il fuoco era già spento.

Il Grassi è assicurato.

Sempre furti di biciclette. — Ieri sera, alle ore 22, l'impiegato daziario Marchese Giuseppe lasciò momentaneamente incustodita la propria bicicletta, del valore di L. 300, sulla porta della chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza. Subito un ladro approfittò dell'occasione; salì in arcione del metallico cavallo e via di corsa, si che il Marchese, accortosi del furto, non potè far altro che domandare il fatto alla Questura.

— Ugual sorte toccò, pure ieri, allo studente Cesare Caffaratti, d'anni 21, il quale venne di questa derubato della bicicletta, lasciata momentaneamente abbandonata nel recinto dell'Orto Botanico.

Un bambino caduto in un canale e salvato dal padre. — Ieri, poco prima delle ore 18, il piccino Pepino Antonio, d'anni 2, abitante sulla strada di Lucento, 63, arrivò si trastullava con un suo fratello, pure più di lui maggiore di età, sulla strada presso la casa ove abita, si avvicinò troppo alla sponda del canale di Lucento, che scorre colà, e vi cadde dentro. L'acqua non è alta, ma la rapida corrente trasportò per buon tratto il caduto.

Alle grida di un passante che vide il piccino a cadere, accorse sollecito il padre vicino del sommerso, e, vestito com'era, subito nell'acqua e trasse in salvo la sua creatura, che non riportò male alcuno.

Le conseguenze della disattenzione d'un conduttore tranviario. — Non passa giorno senza che s'abbia a registrare qualche fatto prodotto dalla disattenzione dei conduttori tranviari. Anche ieri, verso le 7, in via Venti Settembre, un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Foro Boario, manovrato da Montrucchio Giovanni, investì violentemente a tergo un carro-lumbarda guidato dal carrettiere Carnati Giovanni, di anni 38.

Per la violenza dell'urto, anche il carrettiere, che stava a fianco del carro, fu gettato a terra e riportò una contusione al fianco sinistro, che all'Ospedale San Giovanni, dove venne accompagnato dalle guardie municipali, fu dichiarata guaribile in una settimana.

Il manovratore, giunto al capo-linea, abbandonò il servizio.

Il carro dei Carnati venne condotto allo stallaggio da un suo amico.

Un povero mentecatto. — Ieri mattina il muratore Re Eugenio, d'anni 31, abitante in via Balsamo, 44, piano terreno, affetto da alienazione mentale, sfuggendo la vigilanza dei parenti, balzò dal letto, indossando un semplice carpetta a maglia, e, rapidamente attraversato il cortile, andò a rifugiarsi nel Corpo di guardia dei pompieri della sezione V, Valentino, che ha la porta interna nello stesso cortile dove abita il Re. Il povero pazzo, per la fretta di entrare, mandò in frantumi una lastra di vetro.

I pompieri che colà tranquillamente stavano di guardia rimasero non poco stupefatti per l'improvvisa apparizione; ma, compreso di che si trattava, tennero fermo l'infelice, a poscia, fattasi consegnare da sua madre gli indumenti, lo vestirono e lo consegnarono a due guardie municipali, le quali lo accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto pei provvedimenti del caso.

Infortunio sul lavoro. — Il muratore Bertolone Giuseppe, mentre lavorava in uno scavo di terreno in via Carlo Alberto, venne travolto da una frana di terriccio e riportò alcune contusioni, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni.

Divertimenti finiti malamente. — Ieri mattina l'apprendista fonditore Leggeri Felice, tredicenne, addetto alla fonderia dei fratelli Peccardi, rimorchiò nello stesso stabilimento un suo compagno, lucidatore e caddo, ferendosi non lievemente ad una mano. Venne accompagnato prima in una vicina farmacia e poi al San Giovanni, indi a casa sua.

— Pure al San Giovanni dovette essere accompagnato il ragazzo Bertolotti Francesco, d'anni 8, il quale si ferì ad una mano divertendosi a volare gli schienali di una vettura-giardiniera tranviaria alla Barriera di Nizza.

— Infine lo scolaro Barale Sebastiano, d'anni 8, mentre si divertiva a passare i pantaloni in via Borgo Dora, cadde in modo da riportare la lussazione di un braccio. Venne pure esso soccorso dapprima in una farmacia e poscia condotto da una guardia municipale al San Giovanni per più stabile medicazione, dopo di che venne accompagnato a casa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Esperimenti di cannoni granatifughi. — Domenica, 26 corr., alle ore 10, nella villa Volante, al Pilonetto, stradale di Cavoretto, 22, si esperimenteranno i cannoni granatifughi che il Consorzio costituzioni intende acquistare per gli spari contro la grandine. Gli aderenti al detto Consorzio sono ammessi ad assistere a tale esperimento.

Scuola libera di agricoltura (via Po, 29). — Gli esami della sessione estiva hanno principio questa sera, 24 corr., ore 20,30, nell'aula delle lezioni. Gli interessati possono far domanda d'ammissione entro il 26 corrente.

Società corale ed istrumentale « Armonia » (via Collini, 19). — Domenica prossima, 26 corr., ore 15, assemblea generale ordinaria per le elezioni alle cariche sociali.

Associazione Farmaceutica Universitaria. — Martedì, 28, alle ore 17, assemblea straordinaria, con importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 maggio 1901.

NASCITE di ieri: di cui maschi 18, femmine 6.

MATRIMONI: Bernardo Carlo con Sappa Maddalena — De Martini Giuseppe con Lanfranco Alessandra — Cottini detter Francesco con Trinchero Agnese — Giannimoa Pietro Giuseppe con Ambrino Delfina — Gremmo Ernesto con Grigliano Giuseppa — Lucchetta Giuseppe con Cavaliere Maria — Molinero Pio con Chiesa Angela — Piscenda Carlo con Trovati Maria.

MORTI: Andreo Domenica (v.) n. Cardero, di anni 66, di Strambino, contad., via Belmonte, 60. Germano Giuseppe, id. 56, di Cigliano, pensionato municipale, via Cottolengo, 22.

Senta-Spagnolo Giuseppe, id. 32, di Sostegno, capo-operaio, via San Massimo, 4.

Volante Lucia n. Pinotti, id. 49, di Pinerolo, orlatrice, vicolo Vitali, 18.

Berruto Agostino, id. 66, di Chieri, Carrodore, senza Versetti, 50.

Bruno Madd. (v.) n. Fruo, id. 82, di Chivasso, ag. Tortora Andrea, id. 57, di Torino, valigiaio.

Rosio Madd. n. Silvestri, id. 56, di Isola Saperiore.

Casale-Fusero Michele, id. 59 di Mezzenile, carrh.

Camuso Giovanni, id. 56, di Vigonzole, mario.

Massano Giuseppe, id. 40, di San Martino d'Asti.

Rosso Cater. n. Monchiero, id. 58, di Pocapaglia.

Ronchi Felice, id. 65, di Casalnuigno, agiato.

Usia Angela (v.) n. Teia, id. 73, di Torino, agiata.

Valletti Giuseppe, id. 80, di Borigliano, fisiotorno.

Pellosi Giovanna, id. 73, di Vicolungo, casalinga.

Allera Giacomo, id. 35, di Pont Saint-Martin, mol.

Nani Margherita, id. 11, di Roncole (Mantova), cas.

Galliano G. (v.) n. Ferraris, id. 54, di Col S. Giovanni.

Bertalotto-Ballarin Pignata Maria (v.) n. Brochet-Barbour-Baco, id. 70, di Corso Canavese, casal.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questa Comune 6.

NECROLOGIO.

La morte dell'on. Lemmi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,30:

E' morto oggi improvvisamente in casa sua, in via Nazionale, mentre stava uscendo per recarsi alla Camera, il deputato Silvano Lemmi. Egli soffriva qualche incomodo per un leggero vizio cardiaco, e recentemente era stato operato all'inguine; ma da una settimana tornato alla Camera, aveva aspetto ben portante. Era quarantenne; figlio dell'ex-gran maestro della Massoneria. La notizia, portata poco fa alla Camera, ha prodotta molta impressione.

L'on. Lemmi era deputato del secondo Collegio di Pistoia.

Nel R. Convitto delle vedove e nubili di Torino moriva l'altra notte la signora *Angelo Teja-Unia*, vedova del maestro di musica e compositore Giuseppe Unia, che lasciò di sè e delle opere sue ben meritata rimanenza; fu detta maestra di musica della LL. MM. le Regine Madre e Maria Pia e S. A. la Principessa Clotilde, le quali sempre onorarono l'estinta di speciale affezione.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il suicidio di Bresci

L'inchiesta al bagno di Santo Stefano.

Come Bresci fece il nodo scorsoio.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 10:

L'ispettore generale delle carceri ha cominciato la sua inchiesta al bagno di Santo Stefano a Ventotene sul suicidio del Bresci, ed ha visitato il cadavere, che già comincia a decomporsi nella bara, dove è stato deposto a disposizione delle Autorità per l'autopsia.

L'inchiesta accerta che la morte avvenne alle ore 14,45, e il suicidio fu compiuto con un asciugamano, per strangolamento. L'asciugamano di canape era quello che serviva al carceriere per portare al condannato la sua scodella colla zuppa. Il detenuto ha facoltà di tenere l'asciugamano, durante il pasto, per ripulirsi la bocca, e poi deve riconsegnarlo.

Si suppone che il Bresci abbia strappato, coi denti, la fortissima cimosa dell'asciugamano. Fatto sta che ne fece una cordicella, e la legò all'inferriata, formandone un nodo scorsoio.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,5:

Giunsero stamane diffusi particolari intorno al suicidio. Chi vide Bresci al suo arrivo a Santo Stefano, disse che i suoi occhi erano stralunati. La moglie del direttore dello stabilimento quando vide Bresci al suo arrivo a bordo del *Messaggero*, mandò un piccolo grido di spavento. Discorrendo con un amico, disse di aver provato un presentimento funesto. La cella di Bresci dove era già stato rinchiuso Acciarito, è chiamata dai guardiani la cella dei regicidi.

L'arredamento di tali celle consiste in un letto, in cui pagliericcio è fino. Solo il materasso e le coperte si affardellano le sere. Il materasso è di crine vegetale, le lenzuola e il guanciale sono di tela bianca e sonvra a righe longitudinali. Le coperte sono di lana a righe cinerine e bianche. Molti altri reclusi l'avevano a righe bianche e gialle, secondo l'antica prescrizione; ma il Bresci aveva avuto tutti oggetti di corredo nuovo. La maggior parte del corredo era racchiuso in una grossa borsa, specie di tasca-pane attaccata al muro. Vi erano una spazzola per capelli, un per abiti, un pettine fitto e un pettine rado, un asciugamano, un fazzoletto, un torugliolo e una maglia, tutto di tela bianca e azzurra.

Inoltre Bresci vi aveva ripreso l'estratto del regolamento dei diritti e doveri dei detenuti, che si dà ad ogni nuovo recluso, appena arrivato; e quei pochi libri che gli erano stati accordati dal direttore funzionante del reclusorio, Ceccarelli, il quale è successo al direttore Angelelli, che ebbe tanta parte nel processo Acciarito. Fra i libri che Bresci leggeva, oltre le « Vite dei santi padri », vi era il bellettino mensile della *Rivista delle discipline carcerarie*. Ultimamente chiese e gli venne accordato il dizionario della lingua francese Cormon e Mansi, che egli meditava lungamente. Questo libro è stato trovato aperto ai piedi del suicida, spiegazzato e sgualcito.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,20:

Ieri Gaetano Bresci aveva ricevuta la sua razione regolare di vitto, che si distribuisce al tocco. Una minestra di magro con legumi, pasta e una pagnottella rotonda di pane bigio del peso di sessanta grammi. Egli aveva mangiato la metà della minestra recatagli in un gamellino di alluc, un po' più piccolo di quello in cui si dà il rancio ai soldati. L'altra metà, forse, come aveva fatto altre volte, l'avrebbe mangiata alla sera con un avanzo di pane.

Bresci soleva condire con molto sale la sua minestra, tanto che è stato rinvenuto accanto al gamellino un cartoccetto con del sale da mensa.

Alla domenica la minestra è con brodo e carne, o vi è anche un pezzetto di manzo.

In quattro soli giorni all'anno, cioè nelle feste solenni, Natale, Pasqua, domenica dello Statuto e natalizio del Re, i reclusi ricevono una minestra asciutta con cerno, e un bicchiere di vino. Ad ogni recluso che abbia un fondo proprio è permesso di acquistare una certa quantità di sopravitto nella misura consentita dalla Direzione.

Bresci aveva diritto ad un sopravitto giornaliero, prelevabile da un fondo di sessanta lire circa trasferito in conto corrente dalla Direzione cellulare di Milano a quella dell'ergastolo di Santo Stefano.

Il regicida contentossi di valso di questa spesa straordinaria giornaliera.

Ieri si era fatto portare un bicchiere di vino e un pezzetto di formaggio che aggiunse al pasto ordinario del reclusorio e mangiò di buon appetito. Non accennò ad alcun dolore pel fatto di non ricevere e non poter inviare lettere alla moglie.

Il regolamento gli era noto, ed esso vieta lo scambio di corrispondenze insanni che trascorrano i primi due mesi dalla dimora in cella.

Egli passeggiò per qualche mezz'ora dopo il pasto, dopo soletto in una sgabella per leggucchiare.

Era di turno la guardia-agente carcerario Barbieri. Questi più volta osservò il recluso dallo spioncino ovoidale che si apre nel mezzo che divide la cella del regicida da quella a destra di osservazione, Bresci era tranquillo.

Ma pochi minuti dopo lo vide penzoloni: una lunga tovaglia era passata a nodo scorsoio intorno al collo di lui ed era assicurata all'estremo sporgo della grossa grata infissa all'unico finestrotto.

Erano le 14,55. Fu dato l'allarme, e accorsero un altro guardiano e un recluso addetto ai lavori, Leonardo Tomasia, i quali tentarono di soccorrere il suicida, ma questi era già spirato.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,15:

La salma di Bresci non fu lasciata penzoloni dove fu letto, si cercò di arrecare qualche soccorso allo sciagurato sciogliendogli il cappio e trasportandolo sul letto, ma egli già non respirava più. Il suicida non aveva segni molto visibili; solo tumefazione al collo e alla lingua. Ma pochi minuti dopo, quando accorse il medico del reclusorio, Francesco Russolillo, la lingua, che pendeva, diventò paonazza; le gengive e la laringe erano fortemente tumefatte; l'intera cavità orale manifestava spiccati caratteri cianotici. Il solco, lasciato dalla rude tela aggrovigliata attorno al collo, era profondo e livido.

Il medico constatò una leggiera distorsione delle vertebre cervicali e la frattura della cartilagini e della laringe e la rottura di vasi alla base della lingua. Constatò, inoltre, una forte emolfatmia. Infatti, gli occhi, iniettati di sangue, per violenta rottura dei vasi vascolari, sporgono smisuratamente dalle orbite. Nessun cadavere si è così orribilmente deformato quanto questo: le linee del volto sono contorte in uno spasimo atroce; quella testa priva di capelli, oblunga, su cui sporgono smisuratamente i globi degli occhi, che ebbero fulgori veramente felini, non si può fissarli senza raccapriccio.

Il suicida aveva ai piedi le sole calze bianche, sufficientemente pulite, e indossava la divisa dell'ergastolo: pantaloni e casacca di tela a fascioni longitudinali, bianchi e neri, con bavero nero. Tale distintivo l'hanno gli assassini, regicidi e parricidi. Gli altri reclusi la hanno gialli. Anche Acciarito portava questo lugubre contrassegno.

La constatazione legale fu fatta dal pretore di Ventotene, Giovanni Schioppa. Egli dispose che il volto del cadavere fosse coperto da un fazzoletto e non venisse toccato prima che fosse arrivato l'ordine telegrafico della regia Procura di Napoli. Tale ordine era aspettato per oggi.

Tra i primi accorsi sono da notare il capitano Albarella d'Affitto, comandante del presidio di Ventotene, l'ufficiale di servizio Carola, il maresciallo dei carabinieri signor Masula e il cappellano reverendo Antonio Fasulo, il quale darà l'assoluzione alla salma appena sarà trasportata al Cimitero.

Durch, dopo un lungo abboccamento col direttore del reclusorio Ceccarelli ha visitato la cella di Bresci ed ha frugato il cadavere e gli effetti che appartenevano al regicida. Perquisì minutamente tutta la cella, esaminando foglio pagina per pagina il dizionario francese, che fu l'ultimo libro letto da Bresci.

Tutto ciò fece per cercare di rinvenire quale eventuali prove materiali, cioè qualche contrassegno, qualche parola sottolineata, qualche indizio sfuggente ad un occhio meno indagatore, di un possibile avvertimento venuto dall'esterno che disanimasse il recluso e lo spingesse precipitare la sua dei suoi giorni. Nulla ha potuto scoprire e dice di essere sicurissimo della fedeltà del personale di custodia e della impossibilità che il regicida potesse comunicare anche in modo più vago con i suoi correligionari politici.

Ammette lo stato psicologico eccezionale di Bresci e il pessimismo sopravenutogli per un subitaneo determinarsi di una delusione sul suo animo sconvolto dalla ironia, ma iperbolica aspettazione. Riconosce che l'attitudine di Bresci era di chi aspetti.

Il regicida non ha visto mai nessun medico. La formazione speciale della sua cella gli impediva di essere avvicinato da altri che dai due secondini, i quali si alternavano alla sua custodia, dal direttore, da qualche funzionario inviato dal Ministero degli interni o dal medico.

Di questi ultimi non ebbe mai bisogno. Da che si trovava a Santo Stefano, o per aria migliore o per cella più spaziosa al sorte, egli s'era molto riavuto e appariva alquanto ingrassato.

Il rigorismo nel non fare penetrare alcuno negli ergastoli, se non provvisto da speciale permesso da parte dell'Autorità politica, fu osservato rigidamente per Santo Stefano, da che vi era recluso il Bresci.

Dal contegno di lui la Direzione dello stabilimento inviava frequenti rapporti al Ministero, e non si notò nessun atto di insubordinazione o tentativi di violenza.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,25:

L'ispettore generale Rossi Doria, ancora non ha spedito la sua relazione scritta, ma iersera spedì al Ministero un lungo telegramma, che conferma i particolari noti, aggiungendo i primi risultati delle sue investigazioni sulle responsabilità del personale.

La testa di Bresci richiesta dagli antropologi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,40:

La salma di Bresci si dice che sarà sepolta nel Cimitero dell'isola di Ventotene.

Intanto è arrivato un telegramma dalla facoltà di antropologia criminale di Parigi, la quale richiede la testa del regicida per compiere degli studi su di essa.

Se non che, molti altri professori italiani han fatto la medesima richiesta per le loro investigazioni scientifiche.

Ancora le Autorità non hanno deciso sul da fare.

La vedova di Bresci.

Le sue dichiarazioni sul regicidio. Nessun complotto.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 7,15:

La notizia del suicidio di Bresci si è subito sparsa e diffusa.

La vedova di Bresci disse che ora non ha più alcuna ragione di far reticenze e nascondere i fatti. •

« Posso affermare — sono le sue parole — assolutamente che non c'fu mai complotto.

« E' falso che Bresci, uccidendo Umberto, abbia agito come capo di una banda di anarchici.

« L'atto fu puramente individuale, e Bresci ne concepì da solo il disegno. »

I dissennati commenti di qualche giornale francese al suicidio di Bresci.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8:

La stampa in generale registra tutte le notizie dei fogli italiani circa il suicidio di Bresci, senza commenti. Fanno eccezione i giornali avanzati. *L'Aurore* lo commenta violentemente, dicendo che la morte valeva pel Bresci molto meglio che la pena terribile. « La parola di vendetta che lasciò Bresci sarà intesa. Umberto lasciò fucilare i milanesi, Bresci uccise Umberto. Vittorio fece morire *(sic!!)* Bresci, e ora?..... »

Gérault-Richard nella *Petite République* analizza le conseguenze della sua di Bresci, decidendo più crudele che la ghigliottina. I Governi italiani si lusingano di fare dell'umanitarismo, mentre sono più barbari dei loro vicini. Che avranno guadagnato nel torturare Bresci? Il suo appello alla solidarietà vendicativa dei compagni sarà intesa, e nuovi assassini saranno commessi, seguiti da nuove rappresaglie; e così avverrà ovunque per cui i delitti e le loro sorgenti sempre in contrasto, per il più gran male dell'umanità.

Nella *Lanterna* Varenne scrive una colonna e mezza per provare che il delitto di Bresci che uccise Umberto I, fu sorpassato da quello dei figli della vittima ordinando, col pretesto della giustizia, un'ipocrita assassinio dell'occisore.

Vi telegrafo questi tre estratti limitandomi ad osservare che i ghigliottinamenti di Vaillant e di Henry non provocarono le rappresaglie che i dissennati autori di questi tre articoli sembrano invocare.

Roma fra i colpi di cannone.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,50:

Si annuncia che i primi cento colpi di cannone, se nasce un maschio, e venti se femmina, saranno sparati da Castel Sant'Angelo.

Subito dopo, conforme le disposizioni del ministro della guerra, spareranno altrettanti colpi tutti i forti che circondano Roma.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,40:

Ieri sera il Re, traversando la piazza del Cinquecento in un *phaeton* che guidava da sè stesso, urtò un carretto; uno dei fanali del *phaeton* andò in frantumi.

Il Re, assicuratosi che il carrettiere non si fosse fatto alcun male, nè avesse patito alcun danno, proseguì per la sua strada.

— L'adunanza di ieri sera dell'Unione dei tiratori italiani confermò il senatore Rossi a suo presidente, e quindi tolse la seduta in segno di lutto per la morte di Silvano Lemmi.

Lo sciopero dei muratori.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 10:

Nella seduta tenuta ieri sera dalle due Commissioni al Municipio, i capimastri, basandosi sulla tariffa del 1897, si dichiarano disposti ad accordare un minimo di tariffa di centesimi 32 all'ora a tutti i muratori provetti, medrocri, inferiori. La Commissione degli scioperanti si riserbò di riferirla al Comizio di stamane.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 12:

Attratti dal desiderio di conoscere l'esito delle pratiche fatte dalla Commissione, intervennero stamane numerosi i muratori al Comizio.

Presede Libri, che con accenno parole cerca di preparare l'animo dei presenti, facendo risultare il concetto che le proposte non sono valide se non vengono prima da loro stessi accettate.

Poscia prende la parola Bellotti. Egli fa, con un lungo giro di parole e lunghe ragionevandanze di calma, l'esposizione delle pratiche fatte ieri; alla fine dice delle proposte avanzate dai capimastri nella riunione di questa notte.

Non ha parlato finito, che unanime, lungo e compatto scoppiano le proteste e le disapprovazioni. Il Comizio non sa cosa, indignato. Rumore che lo fa anche coi propri rappresentanti.

La grida di *No! no! Non accettiamo! O tutto, o niente!* continuano insistenti. Il Comizio non può durare. E' una confusione indescrivibile; nessuno può più parlare. La tregua da ripristinare il regolare della scioglimento del Comizio, ed i muratori sfollano lentamente il cortile, fra le proteste ed i commenti generali.

L'agitazione in Serbia.

Arresti e perquisizioni — Per la successione al trono.

Serbia e Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 2:

A Belgrado sono stati eseguiti, in questi giorni, parecchi arresti a causa di espressioni offensive verso la regina Draga. Anche talune personalità altolocate, sospette di essere ostili alla regina, vengono molestate dalla Polizia. Si è praticata, per esempio, una perquisizione nella dimora del generale Atanaskovic, che fu già ministro della guerra nel Ministero Giorgevich. La signora del generale fu invitata, di molto tempo, a comparire all'Ufficio di polizia, e venne sottoposta ad un lungo interrogatorio.

I militari sono sempre consegnati.

Ritenendosi ormai indubitato che la regina non avrà figli, è discussa vivamente la quistione della successione al trono.

Si ritiene che i maggiori diritti li abbia Giorgio Massimiliano Vitech Romanowsky, duca di Leuchtenberg, quarantanovenne, (sposo di Anastasia, sorella della regina Elena), il quale porta il titolo di Altezza imperiale di Russia, ed ha due figli.

Un altro candidato si dice che sarebbe il principe Mirko del Montenegro, nato nel 1879.

Nella popolazione serba si accentuano sempre più le simpatie verso Nicola del Montenegro, e si desidera la fusione della Serbia e del Montenegro in un unico Stato, poichè sono già così uniti da vincoli di nazionalità e di religione.

La Dinastia, invero, non sembra sicura, tanto che il palazzo reale di Belgrado è protetto da un forte contingente di truppe.

Si dice che un movimento repubblicano sia cominciato in Serbia, e si narra che in molte riunioni si sian votati degli ordini del giorno che reclamano l'abdicazione del re.

Il principe Pietro Karageorgevitch, dalla sua parte, pretendente al trono di Serbia, fa un'attiva propaganda, adesso, — dopo aver mostrato da prima di disinteressarsi degli avvenimenti del suo paese, — e molti agenti di sua confidenza sono stati mandati in Serbia con l'incarico di informare il principe sulle intenzioni reali del popolo serbo a suo riguardo.

La legge finanziaria inglese.

Piano a combattimenti in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Camera dei Comuni. — Approvasi in seconda lettura con voti 336 contro 132 la legge finanziaria.

Brodrick dichiara che ventitrè conduttori indigeni e 14 soldati, nel Sud-Africa, furono colpiti da peste. Hamilton annuncia che studiasi il progetto dell'istituzione di una decorazione internazionale per le truppe in Cina.

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques che vi fu ieri un vivo combattimento presso Bamberton. Le perdite degli inglesi furono di 61 uomini. Tuttavia i boeri si ritirarono.

Le deliberazioni dei ministri circa l'indennità cinese.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Il *Times* ha da Pechino che i ministri, compreso quello inglese, hanno respinto alla unanimità la proposta americana della riduzione dell'indennità. Fu approvato pure, dissentendo il solo ministro americano, di aumentare i dazi d'importazione, in modo da portarli al 6 0/0 del valore, rinunziando, in pari tempo, al compenso chiesto di una maggiore facilità commerciale per la Germania, il quale poi sarebbe risultato indubbiamente compromesso dall'esame approvato la proposta inglese circa il modo di pagamento dell'indennità.

I torbidi operai in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

Il *Times* ha da Pietroburgo che l'agitazione degli operai prende aspetto sempre più grave, e disordini accadono giornalmente nei varii centri. Informazioni di testimoni oculari dicono che i disordini all'Arsenale furono assai più gravi di quanto disse la versione ufficiale, e il numero dei morti e dei feriti assai maggiore.

Identici conflitti avvennero in altre officine con morti e feriti. Ma il Governo non ha ancora nulla comunicato in proposito; e la stampa ha ricevuto l'ingiunzione di nulla pubblicare, accetto che i rapporti ufficiali.

Le domande degli operai sono per un aumento di paga a per le otto ore di lavoro. Sfortunatamente tali domande coincidono con un momento di seria crisi di tutte le industrie russe.

Una terribile eruzione vulcanica a Giava.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Telegrammi dall'isola di Giava narrano di una spaventosa eruzione nella avvenuta del vulcano Kalvet. Fiumi di lava e fango eruppero da tre crateri, seppellendo la città di Blitar. Le ceneri e i lapilli han coperto l'intero distretto orientale dell'isola, seminando centinaia di coloni indigeni.

I fatti di Marguerite ed Algeri alla Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,30:

Oggi si deve svolgere alla Camera una interpellanza sui fatti di Marguerite. Quanto agli ultimi disordini di Algeri, Drumont è deciso di attendere la fine dell'istruttoria dell'attentato contro Regis.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 739,8; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvoloso; ore 15: sereno p. nuvoli; ore 21: sereno.

Temperatura oraria ai nord in gradi centesimali:

Minima + 17,3 Massima + 31,4

(Piazza Castello - Valle nuova al Ponte di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 30,3

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 17,7

15 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51, tramonta alle ore 19, minuti 1.

Giorno della luna 7°. Prima quarta alle ore 8, m. 46.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15:

Europa — Pressione elevata oltre 765 su tutto il nord; massima a 769 su Costantinopoli ed Atene.

Italia 24 ore — Barometro disceso di uno a due millimetri. Temperatura poco variata. Alcuni acquazzoni temporali e grandine al nord-ovest. Alcune pioggerelle al sud.

Stamane cielo alquanto nuvoloso sulle isole; vario in Piemonte, Lombardia e Lazio; sereno altrove. Venti settentrionali generalmente deboli. Barometro massimo a 765 in Valle Padana; minimo a 760 al sud ed isole.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo alquanto nuvoloso sulle isole e versante tirrenico; generalmente sereno altrove. Alcuni temporali sull'Italia superiore.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 42 1/2	100 52 1/2
Svizzera	105 10	105 20
Germania	122 70	122 80
Londra	25 67	25 69

Rendita 5 0/0 per c. 101 90, 101 92 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.n. 101 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. it.	623 — 629 50
B. d'Italia	850 — 860 —	B. Sconto	150 — 152 —
Ferr. Mer	726 — —		154 — 156 50
Ferr. Med.	535 50 — 535 50	Carbure F.	193 — —
B. Comm.	671 50 672 —	Piatta	210 — 216 50

Cronaca della Borsa. — 24 maggio.

Il colore del nostro mercato non muta; e, fatta eccezione per la Rendita, non è dei più vivaci nè dei più allegri.

Milita in favore della tinta rosea del nostro Consolidato il gran sostegno di Parigi; stamane era qui richiesta dei *remisiers* a fr. 97 25, e si ha come un sospetto di qualche operazione che si stia preparando, per la quale dobbiasi attendere ulteriore aumento a non poco. Nulla si sa di positivo, nulla di concreto, e si fanno supposizioni da maghi indini; intanto però l'effetto si ottiene e la Rendita cresce.

Pei valori invece assai rampanta e pessimista; pel Banco Sconto debolezza accentuata, perchè per esso più violento l'attacco e nulla la difesa. Ribassate le 153, caddero rapidamente sotto il cumulo delle offerte a 150 50, ultimo prezzo. Sono vendite di speculazione stanca e sfiduciata, e alcune di portafoglio, che si fa diffidente.

Bare..so tempo si pensano seriamente a non lasciar crescere allarmi, che, sparsi con arte e lunga pazienza, finiscono per raggiungere il loro scopo e creare guai dopo.

Prevenire val tocca, altrimenti si finirà con dare ragione agli allarmisti.

I riporti, ripetiamo, erano sui 3 0/0, 3 1/4 cambiati per la Rendita, 4 1/2 circa (non è 1/2 0/0, come erroneamente si è stampato altrove) pei valori; in genere, a 3 1/2 0/0 per le Obbligazioni, condizioni più onerose dei mesi passati, e ragione dei prossimi bisogni, ma per nulla anormali nè esagerati.

Il cambio calmo a 106 47 con tendenza fiacca.

Corsi di chiusura della Borsa italiana 23 maggio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 775	101 85	101 775	101 75
id. fine mese	101 85	101 925	101 80	101 875
id. 4 1/2 0/0	101 20	101 25	101 25	101 20
Az. Meridionali	779 —	778 —	— —	779 —
» Mediterranee	535 —	535 50	— —	534 3/4
» Cred. Fond. it.	— —	— —	495 —	— —
» Banca d'Italia	849 3/4	850 —	849 —	849 50
» B. Comm. it.	671 —	672 —	— —	— —
» Credito Italiano	150 50	150 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	156 —	— —	— —
» Banca Generale	51 —	52 50	91 50	92 —
» Rubattino	440 —	440 —	— —	— —
» Raffinerie	370 —	375 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Cers. Acqua	— —	130 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1495 —	1492 —	— —	— —
» Cotir. Veneta	72 50	72 —	72 —	72 50
» Edison	420 50	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	— —	155 —	— —	— —
» Meligi di Roma	— —	— —	68 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	263 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	195 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	165 50	— —
» Ferrovie Stati.	— —	350 —	— —	— —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	310 —	— —	310 125	310 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	302 3/4	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 50	105 40 3/4	105 50	105 45
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 55	— —	— —	— —
» Germania	122 775	122 80	— —	— —

GENOVA, 23, ore 21,10. — Rendita it. 5 0/0 101 92 — Id. 4 1/2 0/0 101 97 — Id. 4 1/2 0/0 111 75 — Banca d'Italia 850 — Banco sconto it. 672 — Credito italiano 530 — Banco Sconto 156 — Ferr. merid. 720 — Mitiei 535 — Rubattino 440 — Raffinerie L. 370 — Industria Zuccheri 331 — Acciaierie di Terni

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(30)

I.A
VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

I suoi timori, su qual punto, fortunatamente per lei, non erano giustificati; il caso aveva voluto che nessuno la accusasse..... nessuno l'aveva vista ridiscendere nello studio di suo zio per commettervi la cattiva azione..... D'altronde, a forza d'ipocrisia, ella era riuscita ad ingannar tutti, e niuno la credeva tanto cattiva quanto era in realtà. Agli occhi degli abitanti del palazzo ella non aveva ragioni di fare una simile malignità; se n'era data la colpa ad uno dei molti gatti della casa, e quando Regina ritornò ad Amiens, vi fu ricevuta dalle sue non freddezze, ma non troppo di cattiva grazia.

A tutta prima ella non fu contenta di trovare il suo posto preso, ma ben presto si sentì animata d'eccellenti disposizioni verso il nuovo segretario, che dapprincipio aveva considerato come un nemico.

In quella casa, dove tutti la trattavano con indifferenza, Giacomo fu il solo essere al quale ella ispirò della commiserazione e una simpatia, che doveva trasformarsi poi in una passione violenta.

L'incontro di Regina e di Giacomo Brioux doveva essere, per essi e per gli altri personaggi di questa storia, il punto di partenza di avvenimenti drammatici e la sorgente di azioni criminose.

III.

Il giorno in cui Giacomo vide per la prima volta Regina di Terrias, egli ricevette, come si suol dire, il colpo di fulmine.

Come abbiamo detto, egli adorava le donne; ma se avera fatto già di molte conquiste, le erano state tutte conquiste di donne volgari. A Parigi delle operaie, qualche *grisette* del quartiere latino; a Picquigny delle contadinotte, e superiore ancora a tutte, la cameriera della signora di Mancelle.

Un momento egli avera gettato gli occhi su Maria; la virtù perfetta della giovane signora, l'affezione profonda che ella avera per suo marito erano bastate per convincere Giacomo che ogni tentativo di seduzione, da quel lato, sarebbe stato inutile.

Egli non poteva sentirsi offeso di uno sdegno che Maria non gli avera neppur dimostrato, poichè egli non aveva mai osato far davanti a lei la più leggera allusione al desiderio che gl'inspirava; ma era nullameno umiliato della timidità alla quale alla lo riduceva.

A ventott'anni, Maria era in tutto lo splendore della sua bellezza; e Giacomo si diceva che sarebbe una gran gloria per lui di riuscire a piacerle..... Ma fu invece una grande dipetta d'amor proprio il giorno in cui dovette confessarsi che, sia tutti i suoi sforzi, non riuscirebbe mai che ad essere assolutamente indifferente.

Egli era di quei seduttori nati che possono dire che nessuna donna non ha mai loro resistito, semplicemente perchè hanno l'abilità di non dichiararsi quando sentono che sarebbero respinti.

L'effetto che su lui produsse Regina fu tutto differente.

— Questa sarà mia! — egli pensò.

In quell'epoca la signorina di Terrias aveva trentun anni, ma ella era di quelle bionde che non invecchiano presto.

Alta e svelta come Maria, ella non aveva tuttavia il portamento nobile della baronessa di Mancelle; lo sguardo di lei non aveva altra dolcezza che quella che ella sapeva dargli quando voleva sedurre.

Era rigida, e naturalmente violenta; ma sapeva costringere a certe grazie feline il suo corpo, che diveniva allora flessuoso; la sua voce, ordinariamente asciutta, si faceva, quando alla lo giudicava necessario, carezzante e dolce, al punto d'essere pericolosa; i suoi grandi occhi bigi, profondi, brillavano, come irradiati da fiamme, quando ella li fissava su qualcuno, coll'intenzione d'affascinare.

Era, insomma, più provocante che piacente, ma si sentiva in lei degli ardori lascivi, dei desiderii voluttuosi, che era abile a comunicare con sorrisi perfidi, con sguardi languidi, con inflessioni di voce insinuanti.....

Giacomo non era mai stato sottomesso ad una simil prova; mai egli s'era trovato a contatto con una creatura tanto seducente.

Se l'aspetto di Regina non avesse bastato ad eccitare i suoi desiderii sensuali, sarebbe ancora stato sedotto dalle sue maniere aristocratiche, altere.

Egli la sentiva molto superiore a sè, e quella superiorità di nascita e di educazione che le riconosceva lo predisponeva a darsi a lei con una devozione mista d'umiliazione.

Per parte sua, egli era fatto per piacere ad una donna di natura ardente come Regina. Bello, di una bellezza virile, abbastanza elegante, possedeva, fisicamente, ciò che si voleva per farsi amare da lei.

Passionato al punto di commettere un delitto se gli veniva ordinato dalla donna che amava, egli doveva attirar l'attenzione di una creatura alla ricerca sempre di uno strumento utile a soddisfare il suo rancore, il suo odio.

Qualche mese dopo il suo ritorno dal Brasile, Regina di Terrias era l'amante di Giacomo Brioux.

Dopo la rovina completa delle sue ultime speranze, Regina andava soggetta ad accessi di folle rabbia, seguiti da periodi d'accasciamento, d'abbandono di se stessa.

Allora ella cercava la solitudine per immergersi più liberamente nei suoi pensieri di desolazione.

Errava nei viali deserti del parco, nei boschetti i più cupi, fuggendo la vista degli uomini e la luce del giorno.

Giacomo la sorprese in una di quelle ore di disperazione.

Da lungo tempo, avendo presa la risoluzione di dichiararle il suo amore, egli cercava il mezzo di trovarsi solo con lei.

Quel desiderio era difficile da soddisfare in una casa dove regnava l'austerità.

Il barone aveva principii rigorosi a quel riguardo, e Rosalia, la terribile Rosalia, dalla cui vigilanza non era agevole sottrarsi, Rosalia era anche più severa, sul capitolo della moralità, del suo padrone.

Tutto il suo amore per suo figlio non le avrebbe impedito di farlo mettere alla porta quand'ella si fosse accorta che egli aveva intrighi contrari alla morale.

In quanto a Regina, ella sarebbe stata perduta. Il barone l'avrebbe inesorabilmente scacciata di casa od ella si sarebbe trovata senza asilo e senza mezzi.

Una forza irresistibile attirava nondimeno i due giovani l'uno verso l'altra.

I sei anni che ella aveva di più di lui non contavano, per Giacomo. Egli l'avrebbe amata ugualmente, anche se li avesse dimostrati; ma Regina pareva assai più giovine di ciò che non era.

Lei, per parte sua, si sentiva lusingata dell'adorazione muta di quel bel giovane; ora una prova che la sua bellezza si conservava, trionfando delle prove della vita, del tedio del ritiro.

Egli non poteva farle la corte e non c'era tra loro nessuna manifestazione ostensibile di simpatia, in causa della sorveglianza continua che li circondava.

Le parole che era loro permesso di scambiare erano sempre parole indifferenti; ma, quando si parlavano, le loro voci prendevano, ad un tratto, inflessioni dolci, intonazioni carezzanti; e quando non si sentivano osservati, i loro sguardi divisavano di una eloquenza significativa.

Si amavano?

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

FRANCESCO SAVERIO NITTI

l'autore del notissimo volume:

NORD E SUD

pubblicherà prossimamente un'opera importantissima:

L'Italia all'alba del secolo XX

Discorsi ai giovani d'Italia.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Antico Stabilimento Bagni S. Dalmazzo
via Garibaldi, 28
e piazza Savoia, 2.
c 6775

ALASSIO
(Bagni di Mare)
La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare.
c 5606

Cercasi alloggio 1° ottobre
5-6 vani, 1° o 2° piano, pref. vicino Valentino. — Offerte M, C. S., posta, Torino. c 6620

CERCASI
CAMERA e SALOTTO al 1° o 2° piano, per professionista solo, presso persona seria e famiglia poco numerosa e per bene. — Scrivere al N. 22, fermo posta, Torino. c 6568

CINQUE membri pelchettati, piano terreno, con giardinetto riservato, L. 450. — Via Giberti, 32 [corso Sommeiller]. c 5536

AFFITTASI
via Carlo Alberto, 40
SCUDERIA grandiosa, elegante, 4 posti e box, selleria, rimessa, famiglia, alloggio per cocchiere, tutto in palazzina separata, in spazioso cortile.

ALLOGGIO interno di sette camere al 1° piano, pel 1° luglio. c 5627

Al presente
Alloggio di 5 membri, vista in via, al 2° piano, e sottotetto. Via Deposito, n. 5. 6560

Al presente
splendido alloggio 8 o 10 camere nella palazzina via Bertola, 8, a cavaliere del Monte Cappuccini. c 6102

DA AFFITTARE
Un *alloggio nuovo signorile* di sette camere e due botteghe, via San Secondo, 37.
Altri nuovi e rinnovati da 4 a 7 camere ai N. 9. c 6275

Pel 1° luglio
PALAZZINA
di 6 membri con giardino, a L. 1800 annue, o signorilmente mobiliata, L. 1700. — Rivolg. piazza Gran Madre, 12, Torino. 5451

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata (15 vani, 20 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 6406

Fobello (Valsesia)
Affittasi stagione estiva elegante *palazzina* mobiliata, 8 locali, acqua potabile. — Notaio Giacometti, *Varallo-Sesia*. 5476

IN SANFRÈ
(Linea Torino-Bra)
si affitta CASA civile di campagna, composta di 10 camere ammobiliate, anche riducibili a 8, 6 e 4. Giardino e frutteto. — Per trattative rivolgersi ivi alla signora vedova BOETTI. C10

Mosso Santa Maria
(BIELLA)
Affittansi, per la stagione estiva diversi eleganti alloggi nuovi, mobiliati, di 5 e 7 camere, a prezzi modicissimi. — Rivolg. al sig. *Pietro Ferraro*, direttore della Banca Popolare, in *Mosso Santa Maria*. 6461

DA VENDERE
NEGOZIO DA DROGHIERE avviato, in bella posizione centrale. — Rivolgersi per schiarimenti dal sig. BOLOGNESI, via Ponte Mosca, 14, dalle ore 12 alle 14. 6545

Da vendere
ELEGANTE PALAZZINA di nuova costruzione, con giardino e fabbricato civile attiguo uso abitazione ed industria. Grande cortile, scalla, rimessa ed, occorrendo, terreno fabbricabile. Divisibile anche in due lotti. — Scrivere Casetta 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5813

Da vendersi
Villa spaziosa, con giardino e annessi fabbricati, a un'ora da Torino. — Dirigersi Garneri, via Arsenale, 19. c 5832

Piano francese
vendesi d'occasione. — Tesseria, via dei Fiori, 41. c 6071

Graziosa mancia
a chi consegnerà al portinaio di via Barbaroux, 37,
una gazza (berta)
smarrita *lunedì*. c 6602

Lingua tedesca
LEZIONI offerte da signora con metodo breve e facile. Prezzi miti. — Scrivere Casetta 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6627

Servante française
on cherche pour petite famille. Cas. 36, *Haasenstein e Vogler*. 6594

Governante anglaise
parlant bien français et allemand, cherche place avec enfants. Bonnes références. Ecrire: Cass. 21, chez *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 6531

Sig^na tedesca
di buona famiglia, che conosce francese, inglese ed italiano, colta nella musica, desidera collocarsi pel prossimo autunno come dama di compagnia presso distinta famiglia in una città dell'Italia settentrionale, preferibilmente Torino. — Indirizzo: A. B. 50, *Haasenstein e Vogler A. G.*, Mannheim. 6551 X

Azienda commerciale
avviatissima cerca socio disponente da 15 a 16 mila lire per sostituire socio uscente. — Scrivere al N. c 6485, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Amabilità. Facciani animo! Pagherò gradatamente. Mille cordiali saluti. — Scrissi altra volta. c 6576

Inglese. E' stata tanta vita! Sì, sì, mi verrai a prendere..... mio sole benedetto, ragione unica di me! c 6554

Mercoledì 1/2 Sono proprio dimenticato? Miei pensieri tuoi sempre. Quando una tua parola? Most devoted love. c 2995

Ombrellino rosso. — Mi leggi? Seguimmo fortuito mercoledì sera tram viali, fa per me gioia inaspettata. In attesa eventi migliori, mio pensiero costantemente rivolgesi soave visione bruna che amo affetto intenso e puro. c 6579 3477 R.

Speranza. Volendo darti una prova della mia fedeltà, attesi finora pazientemente. Ora aspetto ansioso da te il premio. Posso sperarlo? c 6597

Il SAPOL BERTELLI, egualmente profumato, si vende a L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, dove si trovano pure i seguenti articoli di Profumeria Igienica Bertelli:

CREMA VENUS, sovranamente profumata, vaso L. 1.50, più cent. 20 per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.

ESTRATTO VENUS, per lassatino, flacone L. 4.50, più cent. 60 per posta; due flaconi L. 8.—, franchi di porto.

VELLUTINA VENUS bianca, cremosa, rachel, sostituto di porcellana L. 2.75, di carrara L. 2.—, più cent. 30 se per posta.

COSMETICI ANTISETTICI VENUS, grande pics. cent. 80, grande L. 1.20; tre pezzi picc. L. 1.80, 3 pezzi gr. L. 3.20, franchi.

LOZIONE VENUS SEMPLICE, profumata e inodora detta AL PETROLIO, antipellicolare per eccellenza, flacone L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5.— franchi di porto.

Dentifrici, Prolumerie TRIFOGLIO SUAVE, GIUGALE, FLORA; elenco e favola *chaveliers*, gratis, dietro richiesta su biglietto visita.

Stabilimento di prodotti chimici-farmaceutici-igienici della propr. Società A. BERTELLI e C., *MILANO, via Paolo Frisi, 28.*

Visitare le rinomate MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI in
MILANO, ottagono Galleria V.° E.° — *ROMA*, corso Umberto I°, 300 — *TORINO*, portici Piazza Castello, 25 — *NAPOLI*, via Roma, 301-302

I RISULTATI
ottenuti coll'uso
della
CHININA-MIGONE
sono
indiscutibili
Lo provano
NUMEROSI CERTIFICATI
Si vende tanto **Profumata** che **Inodora** *ed al* **Petrolio** *da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*
Dep. Gen. da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

PRIMA DELLA CURA
304

DOPO LA

VETTURA LEGGERA
"DARRACQ"
7 H. P. — L. **6000**
TRIONFATRICI DEL 1901
Cataloghi *gratis* a richiesta c 6647

Rappresentante generale
E. WEHRHEIM
Via Orto Botanico, n. 13 — **Torino.**

"ADLER"

"ADLER" è la marca prediletta di tutti i conoscitori. Costruita col migliore materiale, lavorata con una precisione unica incomparabile, e munita dai più recenti perfezionamenti essa è di straordinaria solidità, assoluta sicurezza, grandissima scorrevolezza, seria eleganza e lunghissima durata.

CATALOGO GRATIS

Unico deposito a Torino 5204 Ma
presso LORENZO GAJ
Via Garibaldi, angolo via Stampatori.

Guarigione garantita
di **BLENORRAGIA** sia cronica
qualunque che acuta
in brevissimo tempo, con metodo scientifico, semplice, nuovo, ed innocuo. — Dott. **A. Borghesio**, via Lagrange, num. 4°, Torino. — Dalle **10** alle **12** e dalle **14** alle **16**. c 6260

« *Non l'avrei mai creduto, è veramente eccellente* » dicono tutti quelli che fanno uso del **Rasoio VERO Americano** di sicurezza « **STAR** ». Impossibile di ferirsi, nessun bruciore. Prezzo L. **9** affrancato contro vaglia. 6016 M

CARLO SIGISMUND
corso Vitt. Em., 68, Milano via XX Settembre, 44, Torino *di fronte all'Alb. Tre Corone*

Descrizione a richiesta! Rifiutate le imitazioni!

Macchina a scrivere
Remington, ultimo modello n. 7, perfettissimo stato, quasi nuova, vendesi d'occasione L. 500, presso BERNOULLI e CARIBI, piazza San Martino, 7. c 6579

GIOIELLERIE
Moderno d'effetto e poca spesa fino le ottenie gli operai
C. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regalo
Compra oro, e se propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 5587

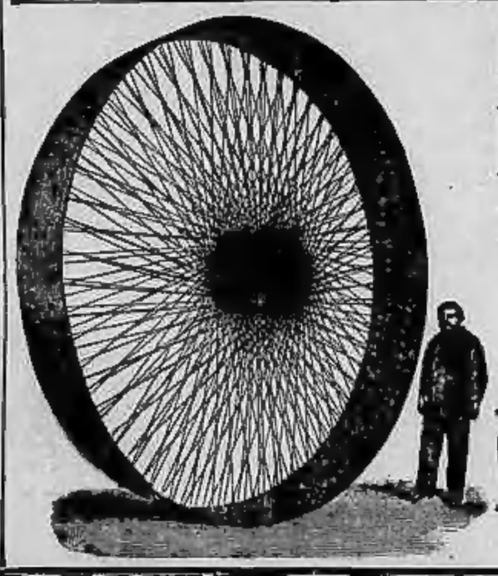
Ghiaccio artificiale
Disponibile subito macchina costruzione Finzy per produrre 15 chili ghiaccio per ora completa, in perfetto stato. Rivolgersi Casella postale 403, Milano. 6534 M

Rappresentanti
ricerchiamo in ogni Comune del Piemonte e Liguria, per la vendita articoli per illuminazione, gas acetilene, bicicletta, materiali per fonderia, ecc. — Ernesto Belbi e C., piazza Castello, N. 18, Torino. c 6583

CEDESI
Negozio terraglie, ottima clientela, nei pressi di Porta Nuova. — Per trattative rivolgersi via San Francesco da Paola, 41, Torino. c 6619

Cercansi in ogni Comune del Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 6588 B

C. CASALEGNO - TORINO
Puleggie a raggi tangenti
LEGGERE
EQUILIBRATE
SOLIDISSIME
ECONOMICHE
Cataloghi e Certificati a richiesta
Grande risparmio di forza motrice.
Impianti completi per arsenali, filature, concerie, ecc.



Puleggie lastra
per diametri da mm 150 a mm 400

L'ELEGANZA
e l'ULTIMA MODA del
MANTELLI IMPERMEABILI
a) GOMMATI INGLESI — b) di vero LODEN tirolese,
trovasi naturalmente solo dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22.
5 M
Vendita anche a metro delle Stoffe gommate inglesi e del Tessuto Loden tirolese.

COMUNE di Salussola
Si rende noto che la **Fiera di maggio** ha luogo il **2/5 corrente** e vi è ammesso il bestiame.
6644 *Il Sindaco:* **BODO.**

ENGLISH lessons by ENGLISH lady.
38, corso Re Umberto, 3° piano. c 6517

Per la verità
Il sottoscritto dichiara di aver più volte in *Mercatini* e sperimentato il peso pubblico di *Borgo Mercato* e di *Borgo Novilo*, in occasione di pesature di bestiame, e di avere sempre riscontrato la massima esattezza e regolarità; per cui rende pubblica attestazione di fiducia e di stima al sig. Cerriglio Tommaso, esercente il peso pubblico di *Borgo Mercato*. 6453
GRELLA GIACOMO.

Causa Decesso
a favorevoli condizioni, si rimetterebbe l'avviatissimo
Albergo Ristor. di Stupinigi
posto in amena località, Soggiorno prediletto di S. M. la Regina Madre, centro di numerose escursioni. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi in Stupinigi al propr. dell'esercizio, e in Torino all'avv. GUIDO BECHIS, via Bertola, 40. c 6575

CERCO
persona pratica spedizioni vendita articoli ferramenta e chincaglieria; miti pretese. — Scrivere Garibo 21, in posta, Torino. c 6572

Villa di buon reddito
da vendere in *Reaglie*, lire 15 mila, sup. are 460 (giornate 1/2), condizioni vantaggiose. — Caballo, via Nizza, 11. c 6477

Drogheria
da rimettere per ritiro commercio. — A. GUIDOBONO, corso San Maurizio, 71. c 6546

Farmacia
due Opere pie, serve 3000 abit., motivi famiglia, vendesi subito, provincia Novara. — Galletto 1, posta, Novara. c 6467

Liquidazione 20,000
metri stoffe uomo, 10,000 metri madapolam, batista, cambrick, Oxford, Zephire Alpakas. — Corso Vitt. Em. II, 44*bis* nel cortile. c 6493

Occasione
per sposati Camera da letto, da pranzo, salotto, anticamera, tutto in stile moderno, non usata. — Corso Vittorio Emanuele n. 66, piano 1°. c 6594

Vendesi d'occasione
Grande sala da pranzo bene intagliata. — Scrivere Casetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6551

DA VENDERE
Motore a gaz
Langen e Wolf, 6 cavalli, garantito perfetto funzionamento. — Riv. avv. GRIFFA, via XX Settembre, 70. 6472

Tessitura meccanica
cotone in Liguria impiegherebbe subito pratico amministrazione stabilimenti, lavorazione tessuti colori semplici, operai, vendita relativa, corrispondenza commerciale. Senza titoli primari inutile presentarsi. — Scrivere Ho 5486, G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6606 G

Bicicletta *Sprinter*, L. 150, nuova, splendida, vera occasione. — Via Andrea Doria, n. 9, parrucchiere. c 6597

Bicicletta inglese
come nuova, splendida, vendesi d'urgenza. — Corso Casale, 15. c 6626

Bicicletta inglese
vendo causa malattia qualunque prezzo. — Via Bellezia, n. 7. c 6590

SORDITA'
e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il Balsamo acustico UDITINA del dottor W. T. Ashta. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzioni gratis.*
Veglia e Cartoline-Veglia unicamente alla 6353 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 4° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 6402 b

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI 2967 M

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.